N. 20 — Mercoledì 20 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 20 Gennaio — N. 20

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nazionale Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 00 — 20 25 — 7 50
Estero (unione doganale) — 80 50 — 42 75 — 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragmat. non Fastar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 6
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I PREMI della STAMPA

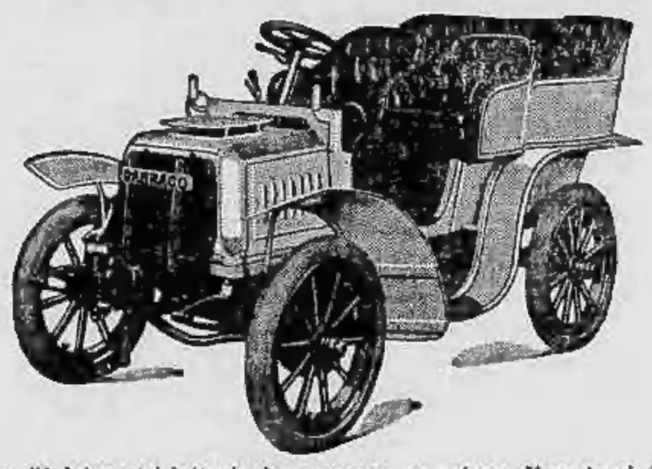
Ancora pochi giorni e trecentocinquanta dei nostri abbonati che la sorte designerà, godranno dei premi a cui possono concorrere tutti coloro che, entro il 31 GENNAIO, col pagamento di

Lire 16,50

si saranno per un anno associati alla STAMPA.

Il vincitore del PRIMO PREMIO può scegliere, a sua posta, tra il diventare proprietario di uno splendido AUTOMOBILE o possessore di una somma di denaro.

L'AUTOMOBILE, di cui riproduciamo qui il disegno, è una splendida macchina Darracq, della forza di 9 HP, modello 1904, fornito appositamente dal rappresentante generale per l'Italia, signor E. Wehrheim.



Quelli dei nostri lettori che avessero occasione di portarsi in via Roma, potranno ammirarlo nelle vetrine del negozio della Società Adcock e C., concessionari per l'Italia della Compagnia fabbricante Singer, via Roma, 29. E' quanto di più moderno e di più elegante che in materia si possa desiderare.

L'AUTOMOBILE, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, provvisto di tutti gli attrezzi necessari, ha un valore commerciale di 7000 lire.

Ma può darsi che il fortunato vincitore del PRIMO PREMIO preferisca all'AUTOMOBILE una somma di danaro. La nostra Amministrazione, in questo caso, dietro semplice richiesta, verserà al vincitore LIRE QUATTROMILA IN CONTANTI.

Quanto agli altri 349 PREMI saranno così distribuiti:

SECONDO PREMIO, L. 1000 in contanti;

TERZO PREMIO, L. 500 in contanti;

QUARTO PREMIO, L. 300 in contanti;

Dal N. 5 al 14 inclusi seguono dieci premi in contanti da L. 100 caduno;

Il QUINDICESIMO PREMIO consiste in UN INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO, a scelta, e DODICI PLATINOTIPIE, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla platinotipia Bernardo Pasta, successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3;

Dal N. 16 al N. 45 inclusi, trenta premi da L. 50 caduno;

Dal N. 46 al N. 350 inclusi, UN OROLOGIO *remontoir*, cassa elegantissima, inalterabile, lavorata artisticamente, movimento interno a scappamento Roskopf, e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando LIRE 20,50 si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando LIRE 25 si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

La rivolta di contadini
A RONCIGLIONE.
Le cause - La dimostrazione - I provvedimenti dell'Autorità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.45.

Il *Giornale d'Italia*, sulla grave rivolta di contadini nella provincia di Roma, ha da Ronciglione questi particolari:

« Il malcontento fervea fra il popolino da molto tempo, sia perchè i raccolti non sono stati molto abbondanti, sia perchè il bilancio comunale, sensibilmente diminuito quest'anno (si è chiuso con un *deficit* di circa 18,000 lire), obbligava la Giunta e l'esattore ad esercitare severissimi nell'esazione delle tasse. L'aumento della tassa d'esercizio è stato la goccia che ha fatto traboccare la misura. L'agitazione, che pareva restringersi ad una sola classe della popolazione, si estese a tutte e diresse quindi personalissima. La giornata di ieri passò in continua trepidazione. Ieri, dopo che i dimostranti ebbero percorsa una parte della città gridando: « Abbasso le tasse! Abbasso il Municipio! », senza però commettere violenza, si infiltrarono in essi elementi più turbolenti, che riuscirono a ricondurre il gruppo in piazza del Municipio. Alle grida accorsero presto i fatti; una grandinata di sassi partì dalla folla e quasi tutti i vetri delle finestre del palazzo Municipale caddero infranti. La giornata passò in continua trepidazione. Si temevano maggiori disordini nelle ore di notte.

« Fortunatamente sull'ore Maria giunse con un treno speciale da Viterbo il sotto-prefetto, accompagnato dal capitano dei carabinieri e da due compagnie di fanteria.

« Le truppe arrivate si ordinarono sul piazzale della stazione e s'inoltrarono poi per il Borgo e corso Vittorio Emanuele, quasi deserto.

« I dimostranti, dopo i primi momenti di panico, all'annuncio dell'arrivo dei rinforzi, presero nuovo animo, e sbucando da ogni parte si riunirono sulla piazza del Municipio.

« Contemporaneamente arrivava una compagnia di fanteria, che si internava nell'atrio del palazzo Municipale.

« Il sotto-prefetto saliva personalmente la direzione della forza pubblica.

« Per circa mezz'ora la folla si sfogò a fischiare ed a gridare, ma in seguito il gruppo dei più turbolenti riprese il sopravvento: « Abbasso il palazzo! » si gridò. « Sì, sì, incendiamolo! »

« La truppa fu pronta ad uscire ed a schierarsi con baionetta in canna avanti il portone. Bonori fischi partirono dai dimostranti, il cui numero andava aumentando ad ogni minuto.

« — Abbasso i poliziotti, — si gridava; — via le baionette; i soldati difendono i prepotenti.

« Finalmente la truppa avanzò pian piano e riuscì così a sgombrare la piazza ed a sbarrare le vie che conducono al Municipio.

« Stamane la dimostrazione è ricominciata più violenta di ieri. Fin dalle prime ore del mattino si notava una insolita animazione nello vicine della valle. I gruppi di dimostranti, non abile tattico, si formavano in varii punti per dirigersi poi al Municipio.

« Stanotte sono arrivati da Roma cento bersaglieri, comandati da un capitano; però tutto questo imponente apparato di forze non spaventa i rivoltosi che, spinti dai loro capi improvvisati, tentano di nuovo di invadere il palazzo Municipale.

« Anche questa volta i loro sforzi riescono vani di fronte al contegno della truppa. La massa dei dimostranti è tale da destare serie preoccupazioni: sono circa 1500, e, tra essi, le donne, come sempre, sono le più aggressive.

« La piazza del Municipio è di nuovo sgombrata, e le sette vie che ad essa fanno capo sono sbarrate. La folla, furente, si sparpaglia in varie direzioni, continuando a commettere atti vandalici. Ma dietro ciascun gruppo si slanciano piccoli reparti di carabinieri o di truppa, che riescono facilmente a dominare i dimostranti, i quali, vedendosi divisi e sopraffatti dalla forza pubblica, si affrettano a ricoverarsi nelle loro case.

« Alla 11 s'è avuto un nuovo tumulto. La folla era meno numerosa di quella delle prime ore di stamane; però si componeva dei più violenti, che non sapevano rassegnarsi ad entrare nella calma. Mentre il tumulto va crescendo, arriva la truppa che suona gli squilli. A questi i dimostranti rispondono con fischi e una pioggia di sassi. Il sotto-prefetto, che era presente, ha visto molti sassi cadere intorno a lui; anzi, uno gli ha sfiorato il cappello. Provvidenzialmente non s'è avuto a lamentare nessun ferito nè fra i contadini nè fra la truppa.

« Stamane il sindaco ha rassegnato al sotto-prefetto le sue dimissioni e quelle dell'intera Giunta. Anche il segretario comunale ha inviato le sue dimissioni.

« Il sotto-prefetto, riservandosi di deliberare su queste ultime, ha accettato immediatamente quelle del sindaco e della Giunta, ed ha nominato commissario straordinario l'avv. Trincas, consigliere della Sotto-Prefettura di Viterbo, che ha preso immediatamente possesso del suo ufficio.

« Nelle ore pomeridiane è stato affisso in varii punti della città un manifesto del regio commissario, nel quale s'invitano i cittadini alla calma, e promette che, d'accordo con la Commissione dei provvisti, rivedrà i ruoli delle tasse e sgraverà i contribuenti troppo gravemente colpiti.

« Verso le 16 sono arrivati da Roma, con un treno speciale, altri 58 carabinieri e 100 soldati di fanteria. »

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera, convocata per il giorno 28, reca: Ruoli organici delle finanze e dei lavori pubblici, costruzione di edifici postali a Napoli (porto); Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, Reggio Emilia; rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

I colloqui fra Tittoni e Delcassé smentiti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Alla Consulta dicono senza fondamento la notizia data da un giornale di Milano che il ministro Tittoni si sia recato in questi giorni a Nizza, e che ivi abbia conferito col ministro degli esteri francese, Delcassé.

I giornali cattolici e la situazione al Benadir

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

La *Voce della Verità*, occupandosi della situazione del Benadir, dice che essa è effetto dell'abolizione tumultuaria della schiavitù.

La *Voce della Verità* ricorda che la Chiesa, coi missionari, per far abolire la schiavitù degli incivilliti, non ha proceduto tumultuariamente, ma con ordini e misure.

Anche l'*Osservatore Romano* dice che non si possono togliere da un momento all'altro i costumi e le abitudini di un popolo. Aggiunge che l'azione colonizzatrice, accompagnata dalla morale e dalla religione, non riuscirà a trasmutare la civiltà europea, che sopra quegli elementi è basata.

I pericoli della protratta crisi nell'Estremo Oriente.

Un movimento antieuropeo in Corea — Gli armamenti a Seoul — Il viaggio degli imperatori giapponesi.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 16.

I giornali hanno da Seoul che le condizioni dello spirito in quella città sono inquietanti. Si teme che si produca un movimento antieuropeo. Un altro distaccamento di truppe russe è giunto a Seoul. Distaccamenti di truppe americane, inglesi, italiane, per aumentare le forze delle Legazioni, sono pure giunti, e si attende un distaccamento tedesco.

Si dice che il Giappone disponga di 600 uomini acquartierati e di altre 3000 soldati travestiti e ripartiti nei diversi villaggi.

Un gran numero di coreani altolocati, che subiscono l'influenza giapponese, si sono uniti al partito anti-europeo.

A Port Arthur le Autorità affettano di non credere alla possibilità di una guerra russo-giapponese.

Anche qui, del resto, il ministro del Giappone ha dichiarato di non credere che la questione russo-giapponese possa divenire una causa di guerra.

Londra, 19, ore 21.30.

Telegrafano da Port Arthur: Le Autorità sono assediate da domande dei corrispondenti di giornali che vogliono accompagnare le truppe russe. Le Autorità le rifiutano dicendo che non si farà la guerra. Quattromila uomini sono partiti per il Nord. I generali hanno stabilito ieri disposizioni circa la mobilitazione delle truppe per caso di guerra.

Secondo le Autorità, i giapponesi continuano a fare dimostrazioni navali nelle acque della Corea e sbarcano piccoli distaccamenti. Le Autorità dichiarano che la Russia non ha intenzione nè desiderio di intervenire in Corea, nemmeno nel caso in cui i giapponesi violassero le convenzioni, come già lo hanno fatto sbarcando dei soldati guardiani ferroviari. La situazione rimane normale a Port Arthur.

Da Seoul si ha che non si è colà minacciati da alcun pericolo imminente. Tutto è calmo. Nondimeno il Governo della Corea teme che la popolazione si sollevi. Il numero dei soldati addetti alla guardia delle varie Legazioni è di 646 uomini, di cui 300 giapponesi, 100 americani, 41 francesi, 28 italiani, 22 inglesi. La Russia reclama la punizione di molti soldati coreani che avrebbero commesso disordini sulla frontiera del nord. I funzionari coreani dichiarano quest'accusa senza fondamento.

Secondo un dispaccio ufficiale da New York, gli americani, in seguito all'attitudine minacciosa della popolazione coreana verso gli stranieri, hanno inviato a Seoul un distaccamento, con cannoni a tiro rapido. Il ministro degli Stati Uniti in Corea ha richiamato telegraficamente l'invio di una nave da guerra. La situazione è allarmante. Una seconda nave rinforzerà lo stazionario di Chemulpo.

Un dispaccio da Newchwang annuncia che il Giappone ha ordinato a Barrow e Newcastle due corazzate potentemente armate, che dovranno essere consegnate entro 18 mesi.

Un telegramma da Pietroburgo dice che una *Rivista Militare* pubblica le impressioni di un generale russo, che ha assistito alle ultime grandi manovre giapponesi, e che rilevò il contegno lunisimo della fanteria e dell'artiglieria; ma l'opinione unanime degli addetti militari è che il Giappone non avrà mai una buona cavalleria.

Roma, 19, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* riceve una lettera dell'Ing. Positano, che viaggia a bordo dell'incrociatore giapponese Kasuga, verso l'Estremo Oriente. La lettera è in data 12 gennaio.

Il Positano dice che la *Kasuga* e la *Nisshin* hanno evitato ogni costa, girando intorno alla Sicilia, invece di attraversare lo stretto di Messina. Narra che a bordo vi sono 11 italiani, e cioè un direttore macchinista, un ingegnere, 3 secondi macchinisti, 3 terzi macchinisti, 2 contabili e un capo elettricista, oltre il resto personale. Il Positano dice che i due incrociatori non possono per alcun motivo attraccare ad alcun attracco, perchè battono bandiera commerciale inglese. Hanno molta fretta di arrivare, e il comandante offerse 1000 lire di premio ai macchinisti se giungessero a Porto Said il giorno 13.

La seconda lettera, da Porto Said, dice che sono scesi a terra il 14, e partiranno il 15, facendo le seguenti tappe: Suez, Aden, Colombo, Singapore, Hong-Kong. Dopo giungeranno sicuri, perchè nessuna nave russa fila 15 miglia come il *Kasuga*.

Le solite della Minerva
Il caso Vicarelli

Sul caso che stiamo per narrare noi richiamiamo l'attenzione di tutti, e specialmente del ministro della pubblica istruzione e di quanti sta a cuore — Deputazione, Consiglio comunale, Consorzio universitario — l'avvenire scientifico della nostra Università; poichè questo caso, non nuovo, si riannoda a tutto un sistema che deve essere fieramente combattuto per i diritti della scienza, degli studiosi e per l'incremento ideale di ogni centro intellettuale.

La cattedra di clinica ostetrica era stata tenuta, sino a pochi mesi fa, da un'illustrazione della scienza medica, il prof. Tibone, il quale esercitava il suo insegnamento col sussidio di alcuni assistenti, fra cui il dottor Vicarelli, libero docente nella materia stessa presso la nostra Università.

Alla morte del compianto titolare di quella cattedra, perchè l'insegnamento non subisse interruzione, la Facoltà di medicina dava l'incarico dell'insegnamento al Vicarelli. Nè poteva fare altrimenti: giusto l'incarico, giusta la scelta. Non si poteva evidentemente in quindici giorni fare un concorso e chiamare alla cattedra qualche celebrità della materia. L'incarico — come tutti gli incarichi di materie principali — non aveva altro scopo che dare tempo ed agio alla Facoltà di provvedere definitivamente. Se oncliè, a pochi giorni di distanza dall'incarico, cosa più unica che rara, si annunzia improvvisamente la nomina a straordinario alla cattedra stessa dell'incaricato Vicarelli.

E' il solito sistema, che sottrae le cattedre più importanti ai migliori, e che equipara la carriera scientifica ad una famiglia chiusa, dove le cattedre non si dànno a chi le vince, ma dall'incarico allo straordinariato e dallo straordinariato all'ordinariato si va innanzi come se si trattasse della promozione di soldati a caporale od a sergente.

Ora questo sistema è da condannarsi sotto ogni rapporto, perchè viola, prima e innanzi tutto, i grandi ed ideali diritti della scienza; in seconda linea, quelli di coloro che si dedicano all'ardua carriera dell'insegnamento, quelli degli studenti, che hanno diritto d'avere per guide i più dotti e più eccelsi quelli della città ove l'Università ha sede, che vede melanconicamente tramontare quel primato intellettuale dal quale si irradia tanta luce di vero, e sul quale si imperniano tanti interessi morali e materiali. Poichè è inutile illuderci: la cattedra di clinica ostetrica, cioè una delle fondamentali nell'insegnamento medico, sarà affidata definitivamente, fra non molto, al prof. Vicarelli, persona simpatica, professionista valente, ma non primo fra i primi nella scienza.

Negli ultimi concorsi il Vicarelli non solo non riuscì mai primo, ma quasi sempre l'ultimo. Nel concorso per professore ordinario di Messina (Università di secondo ordine) il Vicarelli fu ci sufficato sesto con due altri: il primo, il Trucsi, ebbe 47/50; il secondo, l'Acconci, 46/50; il terzo, Guzzoni, 45/50; il quarto, Bruzzani, 43/50; i tre quinti, Clivio, Cosentino e Lauro, 41/50; i tre sesti Giglio, Resinelli e Vicarelli, 40/50. Dunque nel concorso di Messina il Vicarelli ha sette prima di lui e due uguali..

Nel recentissimo concorso per ordinario a Pavia (la cui relazione non è ancora pubblicata, ma già sono ufficialmente note le graduatorie) il Vicarelli è di nuovo l'ultimo. Ecco il risultato: 1.o Clivio, 2.o Bossi, 3.o Guzzoni, 4.o Resinelli, 5.o Miranda, 6.o Vicarelli.

Nel pure recentissimo concorso per straordinario a Catania il Vicarelli è di nuovo l'ultimo: 1.o Resinelli, 2.o Miranda, 3.o Vicarelli. Non calate un quarto.

Notino i lettori come parecchi che nei primi concorsi erano alla pari, o quasi, col Vicarelli, negli ultimi, colla intensificata produzione scientifica, gli passino innanzi di molti posti. Così il Resinelli, che era ultimo col Vicarelli nel concorso di Messina, riesce primo nel concorso di Catania e quarto in quello di Pavia.

Ora domandiamo al ministro, al pubblico: E' giusta questa nomina? Che proprio l'ultimo riuscito nei recentissimi concorsi debba occupare l'importantissima cattedra di Torino? Ed è la nostra Facoltà medica che può subire questo?

Questa decisione presenta innanzi tutto, un grave vizio legale. Per il regolamento universitario vigente nè una Facoltà nè il ministro possono coprire una cattedra nuova o già esistente con un professore straordinario se non nei casi seguenti.

Gli articoli 17 e 43 sono il « mostruoso » con una evidenza che non lascia luogo a dubbi di sorta. Dice l'art. 17: « I professori straordinari saranno nominati per un anno dal ministro: 1.o in seguito a *concorso.....*; 2.o sulla base di un *concorso per ordinario* della stessa materia, bandito per altre Università, ai sensi dell'art. 43. »

E l'art. 43: « Il risultato del concorso è valido soltanto per l'Università e cattedra messa a concorso. Tuttavia esso può valere per la nomina a straordinario per le cattedre vacanti della stessa materia in altre Università entro un anno dalla data della relazione e non oltre il terzo eleggibile..... »

Ora, nella fattispecie, non ricorreva nessuna degli elementi voluti in modo così chiaro e tassativo dal regolamento a favore del professore Vicarelli. Egli, difatti, aveva preso parte *a due concorsi per ordinaria* per clinica ginecologica, nel 1900 e nel 1903, alle cattedre di Messina e di Pavia, ed in nessuno dei due era risultato non già terzo, *non sesto*.

Ricordiamo per di più che un caso perfettamente identico, successo a Napoli nell'anno testè decorso, avrebbe dovuto porre in guardia la nostra Facoltà di medicina. Difatti, il caso era stato portato davanti alla Camera dei deputati dall'on. Mirabelli nella tornata del 7 dicembre u. s., e il nuovo ministro, onorevole Orlando, rispondendo, riconosceva come illegale *inesplicabilmente* l'opera compiuta dalla Facoltà di medicina di Napoli e suggellata dal suo predecessore ministro Nasi... *in articulo mortis*.

Non vorremmo essere fraintesi. A narrare questo fatto non ci muove nessuna avversione verso il prof. Vicarelli. Del resto, non lui ha compiuto l'illegalità: se ha accolto i benefici non lievi, come probabilmente farebbe ogni altro nei suoi panni.

Anzi, forse forse non avremmo neppure parlato di questo arbitrio — malgrado la sua enormità — se da troppo tempo, nella Facoltà medica, e in altre ancora, non fosse invalso il sistema potente di fare le nomine che più piacciono a Tizio o a Cajo, al disopra dei concorsi, e contro i concorsi stessi!

E' dunque in nome della dignità della scienza e dell'avvenire del nostro Ateneo che noi alziamo la nostra voce di protesta. Questo Ateneo, a cui in tempi tristi per la Patria spezzata rivolgevano gli sguardi i cittadini d'Italia; che, audace in nome della scienza, accoglieva per primo tutti i dotti d'Italia, da qualunque parte essi venissero, senza chieder loro professioni di fede scientifica o carte di famiglia. Erano dotti, il loro nome risonava con onore; bastava. Torino li attirava nella sua palestra di studi.

E in oggi, in cui la libertà è tanto penetrata nel sapere, in cui la libera concorrenza si esercita tanto più acuta e vivificatrice proprio nel campo del pensiero, si dovrebbe, contro alle patrie leggi e ad altre leggi ancora più larghe ed immutabili, mutar sistema, rendere il nostro glorioso Ateneo una specie di mercato chiuso e protezionista?

Che fra i docenti delle varie materie in uno stesso studio, che fra i professori, animati tutti dalla stessa fiamma di crear discepoli degni di sè, regni concordia, stima, affetto, il da formare una specie di famiglia, comprendiamo assai bene, e lodiamo. Ma la famiglia non deve spingere il suo affetto al punto da rendere le cattedre una specie di bene trasmissibile per designazione ereditaria; ma gli interessi dei parenti, degli affini, degli amici non devono trionfare su quelli della città e del sapere. Non così si fa in Inghilterra nè in Germania, e neppure in alcuni Atenei d'Italia, perchè ivi si conosce perfettamente che una famiglia che si chiude in se stessa è condannata inesorabilmente a una decadenza, che è interesse di Torino di non permettere giammai.

Il caso che abbiamo citato e che ha dato origine a questo nostro reclamo è tanto più grave in quanto noi sappiamo che da alcuni professori della Facoltà di medicina, trattandosi di una cattedra così importante, si era proposto di far invito a qualche illustrazione della scienza, già ordinario altrove, o che si presumeva avrebbe accolto l'invito.

Noi denunciamo questa illegalità e questa ingiustizia alla pubblica opinione e al ministro Orlando. Egli è troppo giovane per non comprendere che i Ministeri passano, ma resta la fama che il ministro ha saputo acquistarsi. Egli non può non desiderare che il suo passaggio alla Minerva suoni rispetto ai diritti della scienza, degli studiosi e degli studenti. La scienza, ben disse l'on. Mirabelli, è il patrimonio più geloso nella vita civile di un paese. E non deve essere oltraggiata, calpestando le ragioni, essenzialmente democratiche e nobilissime, della giustizia e dell'uguaglianza.

Di professionisti valenti la nostra Università è già satura: uomini che vivano della scienza e per la scienza occorrono.

Una città viene silenziosamente va preparando grandi cose anche nel campo dell'insegnamento superiore.

E l'Università di Torino, che festeggerà tra poco il quinto centenario, non solo non deve decadere, ma essere e rimanere come fu pel passato centro da cui si irradiano in modo luminoso l'amore e la ricerca del vero.

Per il giudizio del senatore Antonino D'Antona.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.

Il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, ha stabilito di convocarsi il 4 febbraio per giudicare il senatore Antonino D'Antona. Vi do questi particolari:

L'Alta Corte sarà presieduta dall'on. Finali, vice-presidente del Senato, con potendo il presidente Saracco tenere la sua funzione per aver presieduta la Commissione istruttoria. L'aula del Senato sarà trasformata. Il banco della presidenza sarà abbassato. Su esso prenderanno posto: il presidente Finali, nel mezzo; a destra, il comm. Quarta, avvocato generale fiscale, che sostenerà l'accusa; a sinistra, il commendatore Pozzi, direttore degli Uffici della Segreteria del Senato, che fungerà da cancelliere. Il banco dei ministri scomparirà. Nel centro sarà posto il tavolo per la Difesa, presso il quale siederà l'accusato, senatore D'Antona. I senatori prenderanno posto nei rispettivi stalli.

S'era ventilata l'idea di collocare la stampa sui banchi della Commissione, ma è prevalso il concetto di farla rimanere nella propria tribuna.

Numerosissime richieste di biglietti sono pervenute, finora, per la tribuna riservata. Il pubblico avrà accesso libero nell'apposita tribuna.

Del processo si farà il solo resoconto stenografico, e non quello sommario; però in atti rimarrà soltanto il verbale esteso dal cancelliere.

Il processo, a quanto si prevede, non durerà meno di dieci giorni. I testi d'accusa sono quaranta. La lista dei testi di difesa non è ancora nota, potendo essere presentata anche tre giorni prima del dibattimento.

La procedura sarà quella ordinaria: generalità dell'imputato, appello e avvertimento ai testimoni, lettura della sentenza della Commissione d'accusa.

Non è detto che in questa occasione il Senato giudichi anche il senatore Oliveri.

Questa è la terza volta che il Senato giudica in Alta Corte. Pel processo Persano fu prescritto il *frac*; per quello Passavini, essendo a porte chiuse, si permise l'abito ordinario; probabilmente pel processo D'Antona sarà prescritta la *redingote*, ma ciò dipende dalle disposizioni del presidente della Corte.

***

Ci telegrafano da Campobasso, 19, ore 23.30:

Oggi, su ordinanza del vice-presidente del Senato, on. Finali, è stata notificata la citazione ai testimoni d'accusa, qui residenti, che dovranno comparire lunedì all'Alta Corte di giustizia il 4 febbraio, per deporre nella causa contro il senatore D'Antona.

Sono stati anche citati i periti e la vedova del Iammarino, costituitasi Parte Civile.

Un servizio ferroviario abolito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

La *Tribuna* pubblica che il servizio economico delle spedizioni merci, non avendo dato buoni risultati nell'esperimento eseguito sopra alcune linee ferroviarie, sarà abolito, rimanendo limitato ai soli viaggiatori.

UNA REGINA... "IN PECTORE" e una moglie *in partibus*.

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 8 gennaio.

(F. C.) — Il 5 di novembre 1896 si celebrava a Vienna con grande solennità, alla presenza dell'imperatore e di tutta la famiglia imperiale, il matrimonio dell'arciduchessa Maria Dorotea, figlia dell'arciduca Giuseppe, con il duca Filippo d'Orléans, pretendente al trono di Francia.

In tale incontro venticinque dame dell'aristocrazia francese erano venute espressamente a Vienna per recare, in omaggio della loro fede politica, una ricca corona di brillanti alla sposa. L'Arciduchessa si mostrò molto soddisfatta di questo tratto di delicatezza femminile da parte dell'aristocrazia parigina, e, prendendo in consegna il dono superbo, esclamò enfaticamente:

« Io spero che un giorno questa corona si poserà sul capo del mio caro Filippo. Quando sarà spuntata l'alba di quel giorno io saprò soccorrere il mio consorte e saprò anche compiere pienamente il mio dovere. »

Questo episodio si ha già detto qualche cosa sul carattere della Duchessa d'Orléans: un tipo discretamente ambizioso, che ha preso il nome d'Orléans più con l'idea di diventare un giorno regina di Francia che per amore del suo « caro Filippo ». Dicono anche che ella sia di temperamento nervoso, e che certo tale non abbia mai dato pace al marito, il quale, secondo lei, non avrebbe dato alla sua posizione quel carattere di dignità e di superiorità che si conviene a un pretendente al trono di Francia. Educata in un ambiente piuttosto reazionario, avrebbe amato vedere il marito vivere più conforme ai precetti del confessore che a quelli del mondo galante. Ella avrebbe preferito vederlo ritirato nel suo castello di Yorkhouse a Twickenham, come un prigioniero volontario, sdegnato col mondo e fiero dei suoi diritti e dar segno di vita solo di rado, per annunciare donchisciottescamente alla plebaglia repubblicana che il re e la regina di Francia aspettavano in esilio il giorno della rivendicazione.

Questo, presso a poco, dovevano essere le sue idee quando accettò la mano del duca Filippo d'Orléans. Per la cronaca bisogna notare che il matrimonio fu combinato dalla principessa Clementina di Coburgo, la quale si prese molto a cuore quel matrimonio, e in ciò ebbe a superare non pochi ostacoli. Si dice, per esempio, che l'imperatore Francesco Giuseppe si pronunciò nel modo più risoluto contro i piani della principessa di Coburgo, perchè, essi fosse altro che per ragioni politiche, l'unione di una famiglia regnante con una di pretendenti richiedeva una grande cautela diplomatica. E la renitenza dell'Imperatore a permettere quell'unione crebbe tanto più quando egli s'accorse che l'Arciduchessa s'entusiasmava un po' troppo per la sua futura posizione di regina spodestata. Ma infine, non volendo opporsi troppo alle premure, che da tutte le parti gli facevano i membri della Famiglia Imperiale, quasi tutti favorevoli al matrimonio, l'Imperatore cedette. Il giorno prima della cerimonia nuziale la sposa dovette firmare la sua rinuncia a tutti i diritti di Arciduchessa di Austria.

Fra le tante discussioni che quell'avvenimento sollevò nei circoli ufficiali viennesi, ci fu anche questa: avrebbe riconosciuto o meno la Francia quel matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente e non in via civile, come vuole la legge francese? Ma la discussione fu subito troncata dal fatto che il Duca, dopo lungo tergiversare, s'adattò a fare quanto gli imponeva la legge francese, e così il matrimonio fu riconosciuto anche in Francia.

Sua Maestà la Regina, come ama farsi chiamare l'ex-arciduchessa Maria Dorotea, cominciò subito a dar sfogo alle sue ambizioni recandosi di frequente a Parigi e radunando intorno a sè i circoli realisti della capitale francese. Nei giorni in cui l'affare Dreyfus appassionava maggiormente gli animi, ella era l'anima di tutte le dimostrazioni politiche, tanto che nel 1900 si parlò seriamente di una eventuale espulsione della Duchessa d'Orléans. Se non si venne a quella conclusione ciò si deve puramente al fatto che il Governo francese preferì non prendere sul serio le velleità della Duchessa, la quale difatti si comportava in un modo piuttosto ridicolo; per esempio, quando si recava in chiesa, si faceva accompagnare dagli alabardieri.

Un giorno scrisse la lettera seguente a una sua fedele partigiana: « Voi conoscete, mia carissima, i miei sentimenti e il mio unico desiderio: poter aiutare il mio caro principe a salvare la Francia. Il mio e il suo cuore sono profondamente addolorati per la sventura della nostra patria, alla quale ora si tenta di recare un grave colpo col renderla estranea alla fede cristiana. Io prego Iddio con tutta l'anima che Egli ridoni alla Francia la sua gloria antica e la sua unica fede, e vi prego, in ciò, di unire le vostre alle mie preghiere. »

La Francia, però, ha continuato a « rendersi estranea alla fede cristiana », e d'altro canto le aspirazioni ecclesiastiche hanno continuato a perdere terreno, ad onta delle premure della Duchessa, la quale ora si vede trattata così male dal suo caro Filippo.

Egli è che Sua Maestà il Re in esilio trova anche lui un po' ridicole le velleità della moglie, e l'idea di fare il prigioniero volontario nel castello di Yorkhouse non gli ha mai troppo sorriso.

Nel novembre dell'anno scorso la *Wiener Zeitung* annunziava che il Duca e la Duchessa d'Orléans, durante una gita in automobile, erano stati vittime di un accidente, nei pressi di Saint-Pölten. Alcuni giorni dopo il *Gil Blas* diceva che la Duchessa era rimasta molto sorpresa nel leggere quella notizia, perchè al momento della disgrazia essa non si trovava a Saint-Pölten, ma a Parigi. In realtà la compagna di sventura del Duca era stata una nota cantante-tzigana viennese.

Accanto a tutti questi inconvenienti c'è anche un'altra questione più materiale, che ha spinto le cose agli estremi.

La Duchessa è incolpata dal marito di sorpassare con il suo regale sistema di vita l'importo previsto nel bilancio della casa Orléans, la quale, pur disponendo di molte

ricorse, non può tuttavia accontentare tutti i capricci dell'ex-arciduchessa Maria Doretea.

Infine pare che « Titì », ossia la vezzosa e simpatica principessa Paolina Metternich-Winneburg, abbia fatto girare la testa al duca Filippo con la sua grazia e forse anche con la sua meravigliosa arte di sonare il violino. Dicono che il Duca un giorno abbia pianto di tenerezza e di commozione ai dolci concenti che sapeva ricavare l'arco magico di « Titì ».

Come vedete, dunque, le cause del dissidio sono molte e non tutte a carico del Duca, che da buon parigino non poteva adattarsi a interpretare così trucemente la sua missione di pretendente al trono di Francia. E che le cose sieno giunte agli estremi lo mostra il fatto che pochi anni venne qui a Vienna, in istretto incognito, l'arciduca Giuseppe, il padre della Duchessa di Orléans, per conferire con l'Imperatore.

Una recente notizia pervenuta qui da Budapest dice che i circoli vicinissimi all'arciduca Giuseppe ritengono infondato le voci di un prossimo divorzio, ed aggiunge che la coppia ducale vive in buona armonia in Inghilterra, e che prossimamente verrà « cacciare nei dominii dell'arciduca Giuseppe.

Ma chi ci crede più a quelle notizie, provenienti da quella stessa fonte dalla quale fu spacciata la famosa nuova dell'incidente di Saint-Pölten!

Come procedono i lavori al Sempione.

Preoccupazioni ed ostacoli scomparsi.

Ci telefonano da Roma, 19 ore 22:

A proposito delle voci allarmanti circa le condizioni dei lavori del Sempione, il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che tali voci sono esagerate. Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che sono avvenuti degli sfaldamenti, per cui le rocce vennero a premere sulla muratura, ma questa, essendo robusta, per la puntellatura e per il legname resistente, e poichè nessuno dei due cunicoli minaccia rovina, non vi è luogo ad alcuna preoccupazione. Questi sfaldamenti si verificano nel tratto in cui non è ancora eseguito il rivestimento, non fanno ostacolo nè all'avanzamento della perforazione delle macchine nè al progresso delle altre fasi di lavoro.

Il tratto di 40 metri, a cui si limitò la roccia decomposta, è completamente rivestito e in completa muratura. L'acqua, che sgorgava in tanta abbondanza, è in sensibile diminuzione, nè si sono trovate altre grosse sorgenti. Si può quindi, concludo il giornale, stare tranquilli sull'andamento dei lavori all'imbocco di Iselle, e sul rialtivamente della perforazione dal lato di Brigh.

Gli esami nelle scuole medie.

Il progetto del ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

La *Rassegna Scolastica* scrive che il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe sottoposto al Consiglio dei ministri di ieri un progetto di legge per stabilire norme fisse per gli esami nelle scuole medie. Una Commissione speciale avrebbe incarico di regolare disciplinarmente tutte quante le materie degli esami nelle scuole medie. Per un decennio non si potrebbero fare cambiamenti in proposito che per legge.

Un'interpellanza dell'on. Borsarelli sul regolamento universitario.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,50:

L'on. Borsarelli ha inviato alla Presidenza della Camera un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti intende adottare a modificazione dell'attuale regolamento universitario.

Un'interrogazione circa l'attentato di Milano.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,45:

L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto, a proposito dell'infame e codardo tentato assassinio di un ufficiale dell'esercito in Milano, interroga il ministro guardasigilli per chiedergli se non crede doveroso, necessario ed urgente richiamare i procuratori del re ad una più cosciente e più ogni osservanza del Codice penale specie in quanto si riferisce agli stessi attacchi alle istituzioni militari, che sono la più sicura e più nobile difesa dell'unità e della libertà della patria. »

I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi; il pittore Vanni, che è venuto a ringraziarlo della conferitagli commenda di San Gregorio Magno; il prefetto delle Congregazioni; il nunzio Macchi ed altri prelati e nobili famiglie.

Il Pontefice conosce esattamente nomi e parenti di Torino.

L'avvocato Nasi da Pio X.

Ci telefonano da Verona, 19, ore 20:

L'*Arena* aderma pubblica un'intervista con il dott. Camarolli, veronese, che visitò recentemente il Papa. Il dottore riferisce che avendo presentato l'avv. Carlo Nasi al Pontefice, questi parlò dei partiti, delle persone e delle cose del Piemonte come un vecchio piemontese. Il Pontefice ha un'esatta conoscenza delle condizioni politiche e amministrative di Torino. L'intervistato, circa la nomina di Scalabrini a patriarca di Venezia, riferisce che il Pontefice lo assicurò che la notizia non era vera.

L'on. Pinchia a Genova ed a Sampierdarena.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 14,35:

Stamane, alle 9.35, il sottosegretario Pinchia visitò il Palazzo Bianco, ricevuto dal deputato Ingerslev, dal generale Rubino e dalle Autorità. Visitò la sala di storia, il Museo del Risorgimento, la sala della Società di storia patria.

Imperiale pronunciò un breve discorso, a cui rispose Pinchia applauditissimo.

Pinchia visitò quindi il campanile pericolante della chiesa di San Siro. Alle 12.30 visitò il generale Canzio. A mezzogiorno si recò a San Pier d'Arena ed intervenne ad una colazione offertagli dal Municipio.

***

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22:

L'on. Pinchia, terminata la visita a San Pier d'Arena, è tornato a Genova. Quivi ha visitato il Collegio-convitto Nazionale e la Scuola superiore di commercio, ricevuto dal preside, dal provveditore degli studi e dal Collegio dei professori. L'on. Pinchia visitò pure la sala della Biblioteca, il Museo e il Museo modello, congratulandosi vivamente coi professori.

Alle ore 19 Pinchia è partito, salutato alla stazione dal generale Canzio, dal deputato Pozzo, dal prefetto e dal sindaco.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, invece di sabato scorso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — **Bolioli**, tenente nel 3.o alpini, è richiamato al 29.o regg. fanteria — **Silvestri**, capitano nel 69.o regg., e **Cibrario**, capitano nel 76.o regg., sono collocati in aspettativa — **Moscani**, tenente-colonnello nel 31.o regg., è nominato comandante del Deposito — **Zampani**, capitano nel 10.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa — **Finzi**, capitano del 54.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa — **A Briclietti**, capitano in aspettativa, è promosso di un anno l'aspettativa stessa — **Piccini**, tenente nel 77.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa — **A Riccialio**, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa.

ARMA DI CAVALLERIA. — **Berchelli-Sabatini**, tenente in aspettativa a Siena, è richiamato in servizio, nel regg. lancieri *Firenze* (9.o) — **Onattini**, capitano nel regg. lancieri *Aosta* (6.o), è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma* (20.o) — **Piccone**, tenente nel reggimento lancieri *Milano* (7.o), è trasferito nel reggimento cavalleggeri *Salerno* (12.o).

ARMA DEL GENIO. — **Buffa**, colonnello nel 3.o regg. genio, è nominato direttore del genio a Verona — **Miranduli**, colonnello capo d'ufficio del genio al Ministero, è nominato comandante il 3.o regg. genio.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — **Andreone**, maggiore d'artiglieria in Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria — **Bruno**, tenente in aspettativa a Torino, è destinato al 1.o reggimento artiglieria da campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — **Carabiere**, colonnello nel 35.o regg., è trasferito e nominato comandante il Distretto di Chieti.

CORPO SANITARIO. — **Sulliotti**, capitano presso il 77.o regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare di Genova — **Cucco**, tenente medico presso l'Ospedale Militare di Alessandria, è trasferito presso il 8.o regg. artiglieria da fortezza.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — **Di Silvo**, maggiore commissario presso il X Corpo d'armata, è trasferito all'VIII Corpo (Seziano di Livorno) — **Migliazio**, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito al IX Corpo d'armata (sezione di Cagliari).

CORPO CONTABILE. — **Marchesi**, capitano contabile nel 77.o reggimento fanteria, è trasferito al 65.o reggimento fanteria — **Tosco**, tenente contabile al Magazzino di casermaggio di Novara, è trasferito al distretto di Novara — **Balangero**, tenente contabile al distretto di Novara, è trasferito all'Ospedale di Bologna.

IMPIEGATI CIVILI. — **Baudani**, aiutante ragioniere presso l'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino, è collocato in aspettativa — **Pocobelli**, ufficiale di scrittura presso il 5.o genio, è trasferito a Torino — **Bellagatta**, ufficiale di scrittura a Torino, è trasferito alla legione dei carabinieri di Milano — **Angiolli**, ufficiale di scrittura presso l'11.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla legione del Commissariato di Napoli.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — **Ezzio** colonnello di stato maggiore, in posizione ausiliaria, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — **Salerio**, tenente di cavalleria, in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Lucca* (20.o) — **Guidi** (di cui erroneamente nel regg. lancieri *Salerno* (12.o), del Distretto di Livorno, è richiamato in servizio per sei mesi.

Gioviali in SOTTOCENTRO. — I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti veterinari di complemento: **Grasso**, Girolamo e Camillo.

Bianchetti, sottotenente al Distretto di Torino, in servizio nel regg. lancieri di *Novara*, è trattenuto in servizio per quattro mesi.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono richiamati in servizio per tre mesi dal 1.o febbraio, con assegno: **Boccardi**, Vaudano, Barlocle, Sora, Pinna, Maccia, Scaglioti, Carena Giovanni, Carena Giuseppe, Penati, Penazzo Farina, Silvano, Bozzio, Libri, Garetto, Bruera, Ribotti, Bectagna, Lecce, Terruggano, Mancini, Batti, Marcon, Rebaldo.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti al Distretto per cinquanta mesi: **Sonzini**, tenente a Moncalvi, è trasferito al Distretto di Pinerolese; **Ribotti**, id. a Torino, id. id. di Mondovì; **Morini**, tenente a Voltri, id. id. di Genova; **Bianchi**, tenente a Torino, id. id. di Genova.

ONORIFICENZE. — È nominato Gran Croce dell'Ordine Mauriziano il tenente-generale Besozzi, comandante il 5.o Corpo d'armata.

Sono nominati Grand'Ufficiali dell'Ordine Mauriziano: **Guy**, tenente-generale del II.o Corpo d'armata; **Lanzieri**, tenente-generale dell'11.o Corpo d'armata.

A commendatore: **Grillanzoni**, tenente-generale in posizione ausiliaria in seconda al Corpo di stato maggiore.

Provvedimenti militari.

CORSI FERROVIARI MILITARI. — Il *Giornale Militare* pubblica una circolare del ministro della guerra, generale Pedotti, con la quale avverte che il 14 febbraio p. v. sarà iniziato, sotto la direzione del Comando di stato maggiore, un corso ferroviario di stazioni della durata di 50 giorni al quale saranno mandati capitani ed ufficiali subalterni delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Il numero complessivo degli ufficiali da destinarsi al detto corso è di 62, dei quali 50 saranno ufficiali subalterni delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio in attività di servizio.

PER CONCORSO DI FARMACISTA MILITARE. — Il medesimo *Giornale* pubblica pure una circolare prorogante al 31 dicembre 1903 il termine per la validità del concorso al posto di farmacista militare di 3.a classe.

CONCORSI PER NOTAI UFFICIALI. — Venne pubblicata una circolare del ministro Pedotti, con la quale si avverte che i notai ufficiali possono concorrere anche ai seguenti impieghi: Inservienti di 3.a classe negli Uffici tecnici di finanza; aiutante postale; applicato nella rete ferroviaria Sicula.

Nella Commissione per l'ordinamento carcerario

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,45:

Nei posti lasciati vacanti dall'on. Romano e dall'on. Pasini, l'on. Giolitti ha nominato, a far parte della Commissione incaricata degli studi per la riforma dell'ordinamento carcerario, gli onorevoli Ghiaruzzo e Marco Pozzo.

Gli effetti della neve nell'Italia Media e Meridionale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che, a causa della neve, ieri furono interrotte le linee Termoli-Campobasso e Roma-Sulmona. Sulla prima linea un treno sportivo deviò due volte, senza danni alle persone ed al materiale. Oggi le due linee potevano essere riattivate.

Due arresti pel furto delle 45 mila lire di marche da bollo.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22,30:

Quali indiretti complici nel furto delle 45 mila lire di marche da bollo avvenuto a Genova sul treno durante il percorso Torino-Napoli nel novembre scorso, vennero arrestati il negoziante di stoffe Ernesto Airoli, accattone, e il pregiudicato Giacomo Navone. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del giudice Rizzoli.

L'arringa dell'avv. Lollini nel processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 18.

Udienza antimeridiana.

L'udienza incomincia alle ore 10,10.

Il *presidente* avverte che, innanzi che incominciano le repliche, il Tribunale avrà bisogno di qualche giorno per esaminare tutti i documenti prodotti. Con l'accordo delle Parti, resta così stabilito.

I RAPPORTI FRA BETTOLO E LA TERNI.

Ha la parola l'avv. *Lollini*. L'uditorio è oggi meno numeroso degli altri giorni.

Lollini esordisce dicendo che, dopo la splendida introduzione di Comandini, parlerà subito degli atti. La campagna dell'*Avanti!* è incominciata con due articoli di carattere obbiettivo ed impersonale; il terzo articolo era del 10 maggio e portava per titolo: « Il ministro Bettòlo e le Acciaierie di Terni ». Si parlava delle Acciaierie, del contratto dei venti milioni e del rialzo delle azioni in coincidenza coll'assunzione al potere di Bettòlo.

Bettòlo rispose in sua difesa con comunicati ai giornali, rispondendo allo interrogazioni alla Camera, provocando e concedendo interviste ai giornalisti. Lollini esamina tutte queste diverse fasi, tutte quelle che doveva continuare le tradizioni.

Ricorda gli articoli di Di Palma nel *Mattino*, a proposito della difesa di Bettòlo nella vendita dei due incrociatori. Dice che in quegli articoli contro Bettòlo si preannunziava da Di Palma, che conosceva l'ambiente e sapeva quello che si organizzava dagli industriali, la promozione del Bettòlo a vice-ammiraglio.

Bettòlo interrompe: « Non la sono ancora adesso! »

Lollini: « Bene! Questa è un'altra prova a sostegno della mia tesi, perchè prima di Bettòlo non vi erano precedenti di cont'ammiragli ministri. »

Bettòlo: « Si sbaglia; il Saint-Bon fu nominato cont'ammiraglio quando anche al Ministero. »

Lollini: « In ogni modo il Di Palma profetizzò la successione di Bettòlo a Palumbo: profezia che si avverò. »

Sono le 12 e l'udienza è rinviata alle 14,30.

Udienza pomeridiana.

« RETICENZE » DI BETTOLO ».

Alle ore 14,40 si apre l'udienza pomeridiana, e *Lollini* dice che, avendo dimostrato nella prima parte della sua arringa che i rischi delle Terni cominciarono coll'andata al potere di Bettòlo, ora continuerà ad esaminare le reticenze che a proposito delle Terni ebbe in più occasioni Bettòlo. Trova reticenza nel fatto che nel nascosto spumante della seduta del 30 giugno mancava la frase ch'era servita a tenere a bada la Camera, ma poteva produrre cattiva impressione nel paese. Furono espresse le parole che deplorammo la speculazione sulle Terni. Trova reticenza nella confessione, che dice fatta ad arte dal ministro, mettendo a confronto due qualità di pasture di tipi differenti. Sostiene che è una fandonia l'affermazione che negli esperimenti di Maggiano vi eseguivano tiri su due qualità diverso di piastre.

L'EQUIVOCO SUI TIRI DI MAGGIANO.

Infine si occupa di quello che proclama inganne: l'avere cioè Bettòlo, approfittando della incompetenza tecnica della Camera, parlato di tenacità e di piastre nel proclamare la reticenza delle corazze. Assicura che gli stessi difensori di Ferri, presenti al discorso, non ebbero alcun sospetto dell'inganno, ed avevano creduto anzi che la piastra avesse resistito al famoso sesto colpo; e solo una sera, mentre erano riuniti a desinare, si accorsero dell'errore in cui erano stati tratti leggendo un opuscolo pubblicato dalle Acciaierie stesse.

Osserva che anche l'esame grammaticale di quella frase distrugge l'assicurazione data dalla Parte civile che Bettòlo parlava di bersaglio non attraversato dal proiettile, e non di piastre; e legge poi un brano di un articolo della *Tribuna*, apparso qualche giorno prima del discorso di Bettòlo, articolo che è, secondo l'oratore, un comunicato o del Ministero della marina o delle Acciaierie. In caso si fa lo stesso equivoco, e si dice che le corazze delle Terni non furono perforate. Legge la lettera di Raffeo al *Caffaro* dopo la visita alle Terni, nella quale è detta la stessa cosa. E rileva come tra la pubblicazione dell'articolo e quella della lettera sia stato pronunciato il discorso di Bettòlo. Domanda se si può negare che l'equivoco fu creato da Bettòlo a bella posta.

Ma non basta la relazione Grillo sui risultati di Maggiano. In quella Martinez al Consiglio degli ammiragli (che sono persone tecniche) si dice sempre che la piastra fu perforata completamente, e non si parla di bersaglio.

LA DEPOSIZIONE DI MORIN.

L'oratore parla quindi della deposizione di Morin.

« Un senso di grande malinconia mi ha preso — dice Lollini; — avrei la deposizione di Morin, perchè io vedeva gli sforzi che egli faceva per venire in difesa del vecchio javvelerato sistema che imponeva il prestigio delle istituzioni, anche a detrimento della verità. Morin, che dimostrò di avere in non cale le parole di Bettòlo, è venuto qui per difenderle, perchè ha sentito che con Bettòlo erano in giuoco tutte le amministrazioni della marina, ed ha risposto a tutte le domande rivoltegli con un senso di risentimento male represso. »

Il *presidente* fa notare a Lollini che questa è una interpretazione che vuole dare lui alla deposizione di Morin.

Lollini passa a sostenere che le corazze speciali delle Terni sono inferiori alle Krupp, e che quindi fu una *réclame* gratuita quella di Bettòlo fatta loro alla Camera.

IL BANCHETTO DI GENOVA E LA VISITA ALLE TERNI.

Lollini si ripete brevemente; quindi ricomincia occupandosi del banchetto di Genova; dice che organizzatori di esso furono Biglioni, Scurzioni e Secondi, parente di Odero. I giurori, assai freddi e uomini d'affari, dissero subito che quel banchetto era il prezzo delle Terni.

L'oratore mette in riscontro le parole di Bettòlo alla stazione, col telegramma spedito da Bettòlo, ma da lui invitato al Righini. Conclude che, dinanzi all'evidenza di questi fatti, male si sostengono le magre scuse degli avversari. Ma non è tutto. Vi è la visita alle Acciaierie fatta in forma ufficiale. Dice che ha fatto male a visitare anche gli altri stabilimenti, che fece male a ricevere i Perrone e altri affaristi. « Anch'io — dice Lollini — ho visitato più volte le Acciaierie. »

Bettòlo, interrompendo, soggiunge: « Ed io non le avevo visitate ancora. »

Lollini afferma che anche proprio fece a recarsi alle Terni alla vigilia del contratto, perchè autorizzò il *Caffaro* a scrivere che il ministro aveva assicurato maggiore incremento a quello stabilimento; e poco dopo il contratto dei 20 milioni lo confermò.

Sostiene poi che la proposta della visita in Consiglio dei ministri, in sostanza, vi fu, e alcuni ministri vi si associarono.

Bonelli ha smentito che Pelloux avesse espresso la sua opinione in proposito; ma lo faloro e i fratelli Pertusio hanno smentito fare quel nome. Dice che Bonelli espresse tutta la sua opinione di riprovazione alla visita.

Qui egli credette di non pronunciare una parola che potesse parer ad uno ex-collega; lo difende perchè l'unico che ha voluto mandare una parola di conforto a Lanza, colpito perchè non ha voluto essere, anche col suo silenzio, solidale colle camarille affaristiche, mentre una schiera serrata di associati non vennti qui a nascondere e travisare i fatti.

Anche Lollini rivolge un inno al carattere del Lanza, e quindi ritorna all'invito fatto da Bettòlo per la visita alla Terni. I ministri non andarono; ma si era parlato di un quintetto di ministri: Bettòlo, Morin, Bonelli e Lacava. Infatti, se non andarono, Lacava telegrafò e Morin nominò una commissione di cannoni alla Terni.

Alle 17,45, *Lollini* chiede di rimandare il seguito del dibattimento a domani mattina, e l'udienza è tolta.

La prolusione del successore del prof. Murri all'Università di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 19, ore 15,30:

Stamane il professor Patelli, successo al Murri nell'insegnamento della clinica medica, doveva tenere la sua prolusione. L'aspettativa per questo avvenimento, che di solito non offre incidente di speciale nella vita universitaria, era grandissima, dati i precedenti. Ricordereste come gli studenti non vollero saperne del Patelli, e come facessero un'agitazione perchè il Murri stesso conservasse la cattedra; e ricordereste del pari le lettere del prof. Murri inviate alla questione e le diminuzioni del professor Silvagni, sostituto del Murri.

Il prof. Patelli al suo ingresso nell'aula — piena di studenti, di professori e di curiosi — fu accolto gincialmente. Dopo aver rivolto un saluto al suo predecessore nell'insegnamento di clinica medica, fece una dotta prolusione sui successi della clinica medica nel secolo decimonono. Alla fine della prolusione alcuni plaudirono; altri gridarono: « Viva Murri. »

La dimostrazione che si aspettava mancò; e il tentativo fatto non ebbe seguito.

Dimostrazioni e disordini al Consiglio comunale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 10,30:

Al Consiglio comunale, il pubblico, che durante la seduta aveva interrotto continuamente la discussione della mozione monarchica con sibili, fischi e schiamazzi, fece una assordante dimostrazione all'ingresso, avvenuto verso la metà della seduta, del neo-deputato repubblicano consigliere Maracchini; e si abbandonò quindi a tali schiamazzi, che il sindaco dovette ordinare lo sgombero dell'aula consigliare.

All'intimazione di sciogliere scoppiarono violente proteste; il pubblico fece resistenza alle guardie municipali. Ne seguirono delle colluttazioni. Dovettero intervenire in aiuto alle guardie un ispettore e degli agenti della pubblica sicurezza e dei carabinieri.

La seduta continuò poi a porte chiuse.

In seguito si riunirono il pubblico, che si mantenne sempre irrequieto.

Il fatto ha prodotto una dispiacente impressione nella cittadinanza.

400 muratori invadono la Prefettura di Bologna

Ci telefonano da Bologna, 19, ore 20,15:

Perdurando la crisi, che da qualche tempo provoca la disoccupazione generale dei muratori, quattrocento di costoro salirono oggi alla Prefettura, in attesa di essere ricevuti dal prefetto. La Polizia li fece sgombrare; poscia permise che una delegazione della Camera del lavoro, nonchè di disoccupati, avesse udienza dal prefetto, il quale al lamentato dell'invasione improvvisa della Prefettura, avvertendo che, avendo il compito del mantenimento dell'ordine, gli sarebbe spiacente di dover usare severità nella repressione. Questo monito provocò un battibecco per le vivaci risposte dei disoccupati. Dopo di che tutti i disoccupati si riunirono alla Camera del lavoro, votarono una protesta contro l'atteggiamento dell'Autorità politica, dichiarando di rifiutarsi agli ulteriori negoziati con essa.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 15,20:

La ufficiale *Gazzetta di Trieste* annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha sciolto il Consiglio municipale in base all'art. 32 dello statuto civico.

Lo scioglimento era atteso in seguito all'accoglimento dei ricorsi sulla validità delle elezioni generali presentati a contenuti dagli avversari del partito liberale-nazionale, sostenuti dagli organi governativi.

Chamberlain annunzia i risultati della sua campagna.

Curiosi trattenimenti politico-musicali.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 14:

Stamane l'ex-ministro delle colonie, sir J. Chamberlain, pronunciò l'annunziato discorso sulla questione della riforma del sistema doganale, nella immensa e storica sala del Guildhall, al cospetto di tutte le principali notabilità del commercio della Gran Bretagna, poichè non vi è frequentatore della City che non abbia tenuto a procurarsi un biglietto per udire il discorso.

La campagna riformista del Chamberlain, annunciata quasi timidamente nel maggio scorso, è venuta delineandosi d'allora ed oggi sempre più chiaramente ed affermandosi con crescente energia. Nel discorso, che tutti si attendono polemico e vivace, sir J. Chamberlain esporrà i risultati della campagna fin qui combattuta.

Il discorso che Chamberlain pronunzierà nell'interno del Guildhall, sarà, com'è noto, ripetuto istantaneamente, a mezzo dell'elettrofono, al Queen's Hall, dove sederanno ad ascoltarlo 3000 persone, ed al People's Palace, dove prenderanno posto 4000 spettatori.

Tanto al Queen's Hall quanto al People's Palace le porte si apriranno al pubblico alle 18, e siccome il discorso non comincerà ad essere pronunziato che dopo le 20,30, così si intratterrà il pubblico con concerti o cori.

Al Queen's Hall canteranno cori di 100 voci, diretti dalla signora Brown, con accompagnamento orchestrale.

Al People's Palace vi sarà una delle più popolari Bande musicali di Londra, e parecchi artisti sono stati scritturati per cantare le canzonette più usate di carattere politico contro i liberi scambisti. Vi si canterà anche la canzone scritta appositamente da George Whitehead, per favorire la propaganda di Chamberlain, ed intitolata: *The John Bull stores*. Negli intervalli i più noti membri del Parlamento del partito di Chamberlain pronunceranno dei brevi discorsi.

***

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 23:

All'arrivo di Chamberlain al Guildhall, la folla, composta in gran parte di gente di Borsa, lo acclamò. Il Guildhall era affollatissimo. Si notavano un grande numero di membri della Camera dei comuni e di quella dei lords, di banchieri, di finanzieri e di commercianti.

Chamberlain incominciò il suo discorso affermando che Londra è la Camera di compensazione del mondo. Londra è indissolubilmente legata alla grandezza dell'Impero, di cui costituisce il centro. La storia dimostra che lo sviluppo degli affari finanziari è la conseguenza e non la causa della ricchezza. Che l'energia dell'industria inglese si affievolisce, e la finanza seguirà il commercio ed andrà con esso in altri paesi più prosperi.

L'oratore fa appello al patriottismo dei londinesi, ed insiste per far comprendere loro la necessità delle riforme doganali per la prosperità della Gran Bretagna, per stringere i legami fra la metropoli e le colonie, le nuove nazioni, cioè, che nascono al di là dei mari. E così l'Inghilterra si preparerà alla gran lotta inevitabile per la supremazia del commercio nel mondo.

Londra esorta l'intera sua Camera di compensazione del mondo se le relazioni esistenti attualmente fra le colonie ed i grandi paesi neutrali vengono turbate. Le esportazioni di merci dalle metropoli alle colonie aumentano senza dubbio, ma le esportazioni degli altri paesi in quelle stesse colonie aumentano in proporzione molto maggiore.

L'oratore non afferma che la prosperità dell'Inghilterra sia svanita; dimostra soltanto che diminuisce e va gradatamente scemando. Ma non vi si può rimediare, l'Inghilterra condividerà la sorte dei passati Imperi: il Muro Tchel Farez della Grande Bretagna è già scritto sui muri.

L'oratore chiede al suo uditorio di scegliere fra la politica adottata 60 anni fa, politica le cui premesse non furono mai adempiute, e la politica che tutte le altre nazioni civilizzate hanno adottata. Chamberlain non chiede ai londinesi sacrifici rovinosi. Domanda loro di rimanere fedeli alle loro tradizioni, e di unirsi per il progresso della civilizzazione e la prosperità della razza britannica.

Chamberlain ha parlato con rara energia. Nessun oratore del giorno fu proposte; nondimeno l'uditorio ha approvato completamente le idee di Chamberlain, applaudendo spesso frenetieamente, specialmente nei passaggi riguardanti la storia e all'invito a preparare l'Impero alla lotta avvenire. La popolarità di Chamberlain è stata dimostrata fuorimisura da questo entusiasmo.

Il procedimento della Cassazione di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,20:

Il procuratore generale Baudoin ha terminato la sua requisitoria relativa alla domanda di revisione presentata da Dreyfus. Essa sarà trasmessa alla Corte di Cassazione dal guardasigilli.

Il procuratore generale ha comunicato oggi questo documento alla Camera criminale della Corte di Cassazione, che designerà un relatore. Il rapporto sarà quindi trasmesso all'avvocato Mornard, difensore di Dreyfus; Mornard redigerà una memoria difensionale, che trasmetterà alla sua volta alla Camera criminale. Il relatore nominato da questa, dopo aver preso visione della requisitoria e della memoria dell'avvocato, farà un rapporto alla Camera criminale, la quale poscia deciderà.

La requisitoria è molto lunga. Al palazzo di giustizia si crede che la Camera criminale vorrà fare con stessa l'istruttoria, come già fece nel 1899.

Il dibattimento definitivo avverrà dinanzi alla Cassazione nel giugno. Si prevede perciò che, se Dreyfus sarà rinviato dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra, il suo processo non si discuterà prima di agosto ovvero di settembre.

Le insolenze di Combes contro un deputato albanese

per l'espulsione di Delcor.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 16,30:

L'espulsione dell'abate Delcor ha originato un incidente personale tra il presidente dei ministri, Combes, e il deputato Siegfried. Questi, che è albanese, avendo incontrato Combes al Ministero degli interni, gli dichiarò che, come albanese, arrebbe votato contro di lui se il prefetto di Maurthe-et-Maselle non venisse revocato. Combes gli arrebbe risposto insolentemente.

Siegfried, che ha narrato il fatto, soggiunse che l'espulsione di Delcor costituisce un'enormità.

L'Ungheria Meridionale prepara la rivoluzione.

Ci telegrafano da Budapest, 19, ore 20,50:

Il *Kurucz Ujsag* reca, sotto il titolo « L'Ungheria Meridionale prepara la rivoluzione », le seguenti informazioni: « Nell'Ungheria Meridionale vengono segnalate gravissime agitazioni, a cui, le reazioni dell'Autorità, accrescono il carattere di rivolta. Si teme che il popolo possa imitare addirittura l'esempio della vicina Serbia, dove si dimostrò possibile la soppressione dei tiranni, e reclami anche in Ungheria l'espulsione dei funzionari più odiati. A questa agitazione partecipano anche i contadini benestanti. Le Autorità si vedono impotenti di fronte all'opera degli agitatori. Dappertutto vennero rinforzati i posti di guardaroba. A Talpas non fu ancora potuto sedare il fermento scoppiato tempo addietro, quantunque ne siano stati arrestati i capi. Il governatore supremo, conte Tovontal, si è recato a Budapest a chiedere istruzioni.

Quasi tutti i villaggi sembrano in istato di assedio; dopo le sei di sera nessuno deve uscire di casa, coloichè alcuni operai che furono trovati riuniti dopo le sei di sera vennero arrestati e staffilati. La stessa punizione fu inflitta anche ad altri operai. La popolazione è tanto irritata, per tal fatto che il bergomastro venne minacciato gravemente, e per salvare la vita dovette chiamare in soccorso la truppa.

La incredibili dicerie di un giornale viennese sulla situazione del Re di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21:

Il *Wiener Journal* ha da Cettigne che il principe Nicola ebbe dallo Tzar l'incarico di chiarire la situazione del Re di Serbia. Questi, riconosciuto incorreggibile la sua pericolosa, avrebbe disposto ad abdicare. Le Potenze desidererebbero un nuovo candidato al trono di Serbia, che anzitutto si prendesse il compito di punire i regicidi e di allontanare dall'esercito gli ufficiali che anche indirettamente hanno avuto parte alla congiura.

Questa notizia però trova molti increduli, ed è inutile dire che essa deve essere accolta colla massima riserva.

Un baccano provocato dai socialisti al Reichstag.

Il biasimo inflitto a Bebel.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 22:

Oggi, al Reichstag, dopo la discussione dei bilanci, il socialista Haase svolse una sua interpellanza sulla sorveglianza degli anarchici russi esercitati in Germania da funzionari russi.

Il segretario di Stato, Richthofen, rispose che questo è il costume di tutti i paesi, ma aggiunse egli soggiunse che i giornali socialisti si fanno gli interpreti degli anarchici russi, scoppia un baccano indiavolato. I socialisti protestano e gridano rumorosamente ed impediscono all'oratore di continuare. Il presidente li richiama all'ordine, ma essi continuano a romoreggiare.

« Soltanto quelli che vengono con buone intenzioni, dice l'oratore, possono avere fiducia nella nostra capitalità, ma quelli anarchici vengono con cattive intenzioni, e perciò noi li espelliamo. »

Scoppiano applausi a Destra. Ma Bebel esprime la sua indignazione pel discorso di Richtofen, e protesta. Il presidente gli infligge il biasimo e lo richiama all'ordine.

La protezione del lavoro degli emigranti al Brasile.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 14,30:

Si ha da Rio Janeiro: In seguito alle votazioni favorevoli del Senato e della Camera, il presidente della Confederazione, dott. Rodrigues Alves, ha promulgato la legge che dichiara privilegiati i salari dei lavoratori rurali, che sono nella quasi totalità immigranti.

Si ripongono grandi speranze in questa legge, come quella che potrà ravvivare maggiormente l'emigrazione, rassicurando le persone che manifestano il maggior numero d'emigranti, come la Germania e l'Italia, sulla privilegiata solvibilità dei crediti derivanti da prestazione di mano d'opera.

Laberi interrogato dalla Commissione per l'affare Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

La Commissione d'inchiesta per l'affare Humbert ha interrogato Laberi, che comunicò alla Commissione stessa la parte della sua arringa, circa la quale si era detto, inesattamente, che l'avvocato avesse alluso a complicità politiche. La Commissione respinse poscia una proposta tendente a far comparire la Teresa Humbert, ma incaricò il presidente di fare chiedere a Teresa se aveva delle dichiarazioni a fare. In caso affermativo, una delegazione si recherà ad interrogarla nella prigione.

Sollevazioni e scioperi in Spagna.

Contro il dazio consumo a Tarragona.

Moti nel porto di Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 15,30:

Alle scioperi marittimi di Barcellona si è aggiunta una vera sollevazione, che è scoppiata a Tarragona. Quella popolazione si è ribellata contro l'imposta di consumo; una folla tumultuante, frenetica ha incendiato gli uffici del dazio e ne ha assalito gli impiegati. La gendarmeria sorveglia la città e procede all'arresto degli agitatori. Tarragona presenta un aspetto desolato: molti negozi sono chiusi in segno di protesta contro l'imposta di consumo e numerose bande percorrono la città chiedendo la destituzione del Municipio.

Quanto alle scioperi di Barcellona, nessun accenno di fine, per quanto gli scioperanti della marina abbiano intavolato negoziati cogli armatori. Dicesi che gli armatori hanno accettato le basi proposte dagli operai. Una delegazione di scioperanti si è recata a Madrid per conferire colla Lega marittima dei capitani e dei piloti circa la misura da prendere per la soluzione dello sciopero. Gli scioperanti sono sostenuti dall'Unione Cooperativa, costituita dagli operai della loro professione, che prenara loro il vitto quotidiano.

L'arresto d'una truffatrice inglese.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23,15:

All'*Hôtel Milan* fu arrestata certa Susanna Thurton, inglese, che, mediante firme false, ha truffato varii alberghi e cambiavalute di

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

La deposizione del generale Mirri.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21:

Nella seduta antimeridiana si interroga il generale *Giuseppe Mirri*, il quale depone che, inviato in Sicilia nel 1894, si recò a salutare, prima di partire, Crispi. Questi, fra le altre raccomandazioni, gli fece quella di occuparsi del delitto Notarbartolo. Crispi aggiunse:

— Guardatevi da Palizzolo! Egli è il più grande dei mafiosi.

Il generale Mirri narra quindi le indagini fatte, dalle quali si convinse che Notarbartolo, all'infuori di Palizzolo, non aveva altri nemici. Nell'affare del Banco di Sicilia si deve trovare la causale del delitto, del quale Palizzolo fu organizzatore e mandante, il Fontana e altri gli esecutori, colla complicità dei ferrovieri.

Il generale Mirri aggiunge che il Fontana dovette compiere il delitto insieme a Matteo Filippello, una lancia spezzata di Palizzolo; e conclude che la sua convinzione circa la reità di Palizzolo e degli altri la ebbe subito, ma maggiormente si è in lui radicata dopo i processi di Milano e di Bologna.

Nell'udienza pomeridiana viene interrogato *Vergara Fortunato duca di Drago*, attuale direttore generale del Banco di Sicilia, il quale depone intorno al noto affare delle operazioni compiute colle azioni della Navigazione Generale. Dopo di lui viene interrogato *Pietro Lanza principe di Trabia*, dal quale il Notarbartolo ripete manifestò della disistima verso il Palizzolo.

La seduta è tolta alle 18,30.

Il processo Vigna-Bosco.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti 19:

Si sarebbe proseguito l'esame dei testi, ma uno, l'Accomasso, non si potè citare perchè assente, e gli altri sono citati per domani.

L'imputato Bosco non vuole rinunciare al testo Accomasso perchè in che costui era registrato nello Stato dell'on. Vigna è amministratore del *Galletto*: quindi non poteva essere impiegato nella Cooperativa; epperò vennero segnati in conto ai fratelli Rambaldo 240 lire di stipendio per cinque date dalla Cooperativa. Questa è prova della sua buona fede nella contesa col Vigna.

L'avv. Cena insiste per avere *tutti* i libri della Cooperativa, e specialmente i *Registri* sui quali registravansi giornalmente le operazioni, giacchè gli altri libri erano in regola.

L'on. Vigna afferma che tutti saranno consegnati la giornata alla Cancelleria, protestando contro la parola dell'avv. Cena che insinua non volersi portare da lui i libri stessi, mentre egli ne fu sempre disposto.

L'avv. *Luigi Grassi* dichiara che oggi non si recherà per doveri professionali lo continuare a assistere dal'una parte di difensore del rag. Bosco, e gliè no duole perchè è una causa buona: protesta perchè l'on. Morgari disse che il Bosco fece milgato da lui nella campagna contro il Vigna. È assolutamente falso e tendenzioso la voce di cui si fece eco il deputato Morgari. Intervenga specificamente il Vigna ce fu lui a dare quella informazione al Morgari.

L'on. Vigna dichiara che l'on. Morgari ultimo da altri in Asti quello notizie. Che lui (coll altri deputati socialisti a Roma disse soltanto che il Bosco era strumento del partito e lui avrebbe, ma imperfettamente.

L'udienza è rinviata a domani.

Un naufragio sul Lago di Garda.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 22,50:

Sul lago di Garda imperversa una furiosa burrasca, per la quale furono sospesi due corse di battelli. Una barca, carica di farina, tra Salò e Maderno, urtò a picco; l'equipaggio si è salvato a stento, e il danno ammonta a dieci mila lire.

Arti e Scienze

La fabrica

Commedia in tre atti di..... « Unicuique Suum »

(Teatro Rossini — 18 gennaio 1904).

Il signor Castagneris, fabbricante di tessuti, per una crisi del suo commercio o il contraccolpo di un altro, dissesto finanziario, si permette esser per lui consiglio di prudenza chiudere lo stabilimento. La decisione vorrebbe a togliere il lavoro a i mezzi, quindi, di esistenza ad un buon numero di operai, che cercano, con ragioni più o meno logiche, di convincerlo a continuare la sua fabbrica. Perchè inutili riescono i tentativi, ad un operaio « Carlin » sorge in mente un'idea. Perchè non si potrebbe tra loro operai costituirsi una specie di cooperativa, che, affittando i locali e il macchinario del Castagneris, proseguisse l'esercizio dello stabilimento? La proposta dell'operaio non dispiace ai compagni, non dispiace neanche al proprietario, che finisce per consentirvi. Così i danni della crisi sono evitati: la Cooperativa è un fatto una cosa decisa; gli operai sono soddisfatti, e..., si capisce, « Carlin », che è fra di loro il più ragionato, il più intelligente, il più attivo, dovrà essere il capo. Il motore della fabbrica si rimette in azione, e il ritmico rumore dei suoi congegni ricanta festosamente l'inno della vita e del lavoro.

In sei mesi la nuova Cooperativa fiorisce: il lavoro prosegue alacre; ma l'accordo, sociale e fraterno cominciò a soppartare i primi assalti. Due nuovi operai, accolti da « Carlin », il capo-fabbrica, e mandati dal proprietario di uno stabilimento vicino, che vede nella Cooperativa una potente rivale e vorrebbe sopprimerla, spargono i primi semi della discordia: cercano di sobillare i compagni contro il loro capo, gli suscitano gelosie, dissidenze. « Carlin » se ne accorge, se ne accora, non per sè, ma per quell'edificio sociale così fecondo di bene e di prosperità, che la comune volontà ed attività ha costruito, per quell'edificio a cui tutti, egli per il primo, hanno dato la loro fede di lavoratori, e che, per l'intrusione di due falsi e malvagi operai, minaccia di minare. Ma un giorno, in cui il Consiglio della Cooperativa si radunò, si viene ad una spiegazione. « Carlin » con roventi parole invento uno dei due suscitatori di discordia e lo smascherò dinanzi agli altri. Furente, questi, estrae un coltello e si precipita su « Carlin » per ferirlo. Ma il colpo a lui diretto è invece ricevuto da un vecchio operaio che, per difendere il suo amato compagno, si gittò in mezzo ai due contendenti. La ferita è terribile, tanto che il pericolato muore, presso chè istantaneamente.

Il grave fatto getta nell'angoscia e nello scompiglio tutta la Cooperativa: ma poi prevalgono i buoni sentimenti di concordia. Le sciagurate incidente ha dimostrato maggiore la necessità dell'unione, e quanto siano vili e spregevoli quegli operai che turbano con parole e con intrighi la santità del lavoro e della mutua cooperazione. Sul freddo corpo del povero vecchio operaio, vittima della propria generosa amicizia e devozione, si rinnova più stretto il giuramento di pace e di operosità.

Questo è l'argomento — sfrondato di alcune scene caratteristiche o di un piccolo episodio, appena accennato, di amore tra « Carlin » e un'operaia — del tre atti: *La Fabrica*, sottoscritta del motto *Unicuique suum*, e rappresentati ieri sera al teatro Rossini.

La commedia è, come si sa, la terza nella del Concorso del teatro dialettale. Ha un'intonazione di morale operaia evidente, una tenue trama ed un dialogo assai colorito..... Ma non infrangiamo la promessa di sospendere per ora ogni giudizio. Accontentiamoci di dire che l'uditorio, numeroso come sempre e operaio a prima s, salutò con reciprochi applausi il primo atto; mostrò parecchio scontento al secondo ed al terzo, accompagnando però a questi segni di poco gradimento, altre più favorevoli accoglienze di assensi. Meritano tra gli interpreti un particolare elogio il Bonelli (*Carlin*), efficace e studioso sempre; la Marangoni, la Gonnelli.

Nella prossima settimana ci attendo la quarta commedia: *Dal dì al dì*, quattro atti di Cesare Demaria.

Teatro Carignano. — Sono cominciate le prove di *Mirandolina*, opera giocosa in tre atti, che Ugo Fleres trasse dalla *Locandiera* del Goldoni, per la musica del maestro Antonio Lozzi. La smarrita, su cui si concentra l'interesse del pubblico come sull'unica novità dell'attuale stagione, venne premiata nel Concorso Cimarosa, bandito dalla Società degli autori drammatici e lirici italiani; il maestro, giovane colto e studioso, è già noto per *Emma Liona*, datasi anni sono al Regio. In attesa di occuparci del libretto, diamo con buona fiducia l'annunzio.

SPORT

Il maestro Pini reduce da Buenos Ayres.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 0,5:

Da Buenos Aires giunse stasera, col postale *Sicilia*, Eugenio Pini, accolto da numerosi amici e colleghi di scherma. Era accompagnato da Aniceto Rodrigues, suo allievo e vincitore del torneo sud-americano del 1903-1904. Pini viene per una *tournée*, colla quale intende chiudere la sua carriera schermistica. Egli si dedicherà quindi solo all'insegnamento.

Un Arciduca d'Austria che vuol sposare la figlia d'un professore

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20,40:

Il *Wiener Journal* scrive: « Persona benissimo informata è che frequenta i circoli di Corte ci comunica una notizia, che non mancherà di produrre sensazione. L'arciduca Ferdinando Carlo ha manifestato ai suoi famigliari il fermo proposito di sposare, col consenso del Sovrano, la figlia del professore consigliere aulico Emanuele Gruber, decano della Scuola d'ingegneria al Politecnico di Vienna. L'arciduca nutre per la signorina Gruber il più profondo affetto.

Nei circoli bene informati si crede che l'Imperatore non opporrà quindi alcun ostacolo al desiderio dell'Arciduca. La signorina Gruber è bellissima, di statura slanciata, di capigliatura bionda ed abbondante, dal volto roseo, dagli occhi azzurri, ed alla sua bellezza aggiunge anche una coltura straordinaria. Ella parla alla perfezione il tedesco, l'italiano, l'inglese e il francese.

La *Zeit* conferma la voce che l'arciduca Ferdinando Carlo, terzogenito dell'arciduca Carlo Ludovico, ha l'intenzione di sposare la figlia del professore, ed aggiunge le seguenti informazioni: « L'Arciduca ha trentasei anni, la signorina venticinquattro. L'Arciduca la conobbe a Praga, dove era di guarnigione, e si trova come comandante in Brigata. Adesso la signorina si trova a Vienna.

« Tanto i parenti del Principe quanto la famiglia della ragazza fanno di tutto perchè il matrimonio non abbia luogo. Ma, siccome il Principe è un uomo risoluto e non si lascia troppo facilmente discendere quando ha presa una decisione, così si dubita di poter dissuadere dal suo proposito.

« L'arciduca Ferdinando Carlo ha fama a Corte di essere un distinto filodrammatico. »

La *Zeit* ha intervistato il *prof.* Gruber, ma scrive che questi si rinchiude assai riservato. Il professore ammise però che l'arciduca Ferdinando Carlo, la domenica dopo il Natale gli chiese la mano di sua figlia. Il Gruber aggiunse anche che ignorava affatto quali intenzioni avesse la Corte in proposito.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1123

La Riunione Politica di Torino. — I soci della Unione liberale monarchica Umberto I i quali intendono assistere alla discussioni dei varii temi sono pregati di ritirare la speciale tessera alla sede dell'Unione, via Maria Vittoria, 27, dalle ore 9 alle 11, dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 23, sino a tutto sabato, 23 corrente.

Principi in viaggio. — Il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta si trovano ieri a Milano.

Il Conte di Torino ha fatto ritorno a Firenze, sua residenza.

La vera causa della morte del dottor Marro. — Ci consta che nell'autopsia si stabilì che la vera causa della morte del dottor Marco Giacomo fu l'assorbimento d'ossido di carbonio. Siccome tutti i reperti raccolti escludono che la disgrazia sia collegata ad una negligenza o a deliberato proposito della vittima, l'Autorità giudiziaria istituì indagini per stabilire quali possano essere le cause del disastro.

Finora venne solo assodato che nella mattinata in cui si rinvenne il cadavere ancora caldo, il calorifero, rimasto spento una ventina di giorni, venne riaccesso per la prima volta verso le ore 4 del mattino con difficoltà, e funzionò nelle prime ore molto male, forse anche in dipendenza della nebbia molto fitta.

Morto per via. — Stamane, alle 10, corso Leal Domenico, d'anni 64, colpito da apoplessia in piazza Vittorio Emanuele I, venne da due guardie condotto al San Giovanni. Ma giunse cadavere.

Truffe e biglietti falsi. — Verso le ore 17 di ieri, nel negozio di mercerie che la signora Maria Meli ha in via Nizza, al N. 117, si presentò una signora alta, bionda, dell'età di forse 35 anni, vestita d'un lungo mantello grigio e d'una sciarpa nera in testa, la quale, fattosi mostrare parecchie cambrie, ne scelse due e pagò l'importo con un biglietto da 50 lire della Banca d'Italia. La signora Meli le contò la differenza, ma solo più tardi, quando cercò di valersi del biglietto, s'accorse ch'era falso.

Per norma del pubblico è da notare che il biglietto è della serie 52 ed ha il N. 1185.

— Anche Bertorello Michele e Carlo Scapinone avevano tentato una truffa in danno del negoziante Giuseppe Gandino, in via Magenta, N. 50; ma furono scoperti e arrestati.

Ladri in trappola. — Questa notte, verso le ore 2, il fattorino notturno Enia Domenico, visitando l'interno della casa di via Priora, N. 4, ci accorse che ignoti avevano praticato quattro buchi nella porta della cattedrale del signor Brandino Giovanni, con lo scopo evidente di rompere la serratura e penetrare nell'interno; ma la porta non cedette, ed allora i ladri entrarono nel negozio mediante la rottura di una finestra.

Il fattorino notturno diede subito l'allarme; accorsero gli altri fattorini Pistrone e Dongelo, il brigadiere Panvini e quattro agenti di P. S., che si diedero a visitare il vasto fabbricato. Nelle soffitte scoprirono due individui, che, stretti dalle domande, confessarono essere gli autori del tentato furto, e vennero perciò condotti alla Sezione di P. S. Borgo Dora.

Essi sono: Platini Pietro, d'anni 24, di Torino, muratore, pregiudicato ed evaso, e Silvio Giovanni, di Montaldo d'Alba, d'anni 31, verniciatore, abitante in via Gaetaldo, 5, anche pregiudicato.

I ladri avevano due sacchi contenenti 14 paia di scarpe e 16 paia di tomaie, il tutto del valore di L. 400 circa.

Un abbruciore pericoloso. — Ieri sera, verso le ore 20, il panettiere Peira Battista, essendo abbruciore, si pose a rimestare, senza alcun riguardo, con un coltello i pastoni all'angolo del corso Regina Margherita e via XX Settembre. Qualche grosso pezzo poteva da un momento all'altro succedere, ma fortunatamente sopraggiunsero una guardia del dazio, una di P. S. ed una municipale, che condussero, non senza stenti, il pericoloso abbruciore alla Questura, ove fu trattenuto.

Indigestione mortale. — Ieri, verso le ore 20, il bracciante Rosano Bartolomeo, d'anni 54, abitante nella casa N. 20 dello stradale Lanzo, mentre passava il ponte Regina Margherita, fu colto da grave malore e cadde a terra privo di sensi. Fu trasportato in una vicina farmacia, ove ricevette le prime cure del dottor Berti, e poi al San Giovanni, ove giunse morto; e i medici dell'Ospedale diagnosticarono trattarsi di una lethalena indigestione.

Giuseppe Pensione del « Cinquantacinque » al Municipio. — Ieri mattina fu tradotto al Manicomio criminale di Reggio Emilia il facchino Giuseppe Pensione, che nell'agosto scorso dopo « Cinquantacinque » si distinse per la sua stranezza. Egli era stato condannato a parecchi anni di reclusione.

STATO CIVILE DI TORINO

19 gennaio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONIO: Scarsi dott. Michele Angelo con Guazzone Maria Luigia.

MORTI: Perano Giovanni, d'anni 29, di Torino, meccanico, via Principe Tommaso, 39.

Pangella Paolina (ved.) n. Pangella, id. 63, di Tonengo, agiata, via Belvedere, 6.

Chiesa Kierzegrido, id. 15, di Torino, cioccolatiera, via Galliari, 12.

Terazza Maria, id. 70, di Poirino, casalinga, via San Massimo, 3.

Giordano Teresa (ved.) n. Fava, id. 67, di Monerivello, casalinga, strada San Paolo, 51.

Carioda Bartolomeo, id. 22, di Montechiaro d'Asti.

Migliano Lucia Maria (ved.) n. Sana, id. 69, di Cossignano di Salazzo, casalinga.

Rostagno Teresa (ved.) n. Andrea, id. 78, di Leyni.

Martinetti Rachele n. Gò, id. 66, di Monte Beccaria.

Fontana Felicita n. Corgiati, id. 32, di Moglione.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

La fortunosa escursione
DI UNA COMPAGNIA DI ALPINI.

Tre soldati travolti da una valanga e arditamente salvati.

Da Bardonecchia si ha notizia del grave pericolo corso da tre soldati alpini durante una escursione su quei monti, e tratti in salvo dall'abnegazione dei compagni e dall'intelligente ecuilatezza e dal sangue freddo degli ufficiali.

Il 14 corrente il quarto reggimento dei 3.o reggimento alpini, composto di militari appartenenti alle varie compagnie di quel reggimento, eseguiva una escursione sugli sci. La compagnia era forte di 7 ufficiali, 4 sott'ufficiali e 37 fra caporali e soldati.

La compagnia era partita, alle 7,30, da Bardonecchia, ed era giunta, alle 10,30, al Pecco. Al seguito della compagnia erano due muli a salma e una slitta data ad esperimento, trainata da un mulo. A Gleisse la slitta fu abbandonata perchè il traino di essa diventava impossibile. Le salmerie, unitamente alla compagnia, giungevano in ottimo stato a Pecco.

Qui i soldati fecero una sosta di un'ora e mezzo, durante la quale fu confezionato il caffè. Il tempo era coperto: la neve cadeva lievissima. A mezzogiorno parve che il tempo si rischiarasse un poco, e la temperatura essendosi fatta meno cruda, venne ripresa la marcia. Le salmerie furono rimandate a Bardonecchia, diretta dal sergente Balliano, della 20.a compagnia, e dal caporal-maggiore Allegra.

Il tempo non mantenne le promesse. La neve cominciò a cadere fitta e gelata, rendendo la marcia lenta e difficile. Furono necessarie tre ore per raggiungere la colletta di Jafferau. Colà giunto, il capitano Mario Riveri, che comandava la compagnia, constatato che le condizioni fisiche dei suoi uomini erano ottime e considerato che lo stato della neve in Valle Fredda appariva migliore e tale da permettere l'uso degli sci, prese la determinazione di compiere l'intera escursione progettata.

Sotto il rifugio di Jafferau la neve si cambiò in nevischio. Malgrado ciò, la discesa, che si presentava ripida e scabrosa, si compì con sufficiente celerità: tanto che alle 16 la compagnia tutta era riunita in fondo alla valle fra le grangie di Val Fredde e le grangie di Bucs.

Dopo una breve sosta di riposo, la compagnia riprese la marcia. Il capitano Riveri raccomandò agli ufficiali e ai soldati il maggior silenzio e la maggiore celerità possibile. Dopo poco si alzò un vento furibondo e gelato, che aumentò rapidamente di intensità fino a diventare turbine e a cambiare poi in tormenta. La marcia del reparto, già lenta, diventò difficile: più volte fu sospesa e soldati e ufficiali ricercarono un riparo dietro le rocce contro le raffiche violente e i pulviscoli di neve gelata che minacciavano il respiro e toglievano la vista. Di quando in quando si udivano dei rauchi cupi di valanghe che precipitavano nei burroni.

Il capitano Riveri, che fino allora aveva proceduto senza esitazioni, vedendo sul volto dei suoi uomini la massima calma e la maggior risoluzione, arrestò un momento la marcia e si domandò se non era meglio rifar la strada percorsa e cercare un riparo al ricovero Jafferan per evitare disgrazie pur troppo prevedibili in simili contingenze. Ma un rapido esame della sua compagnia lo consigliò ad aver fiducia nella energia e perizia dei suoi ufficiali e nella vigoria fisica e morale della truppa, e ritenne miglior partito proseguire per raggiungere l'altitudine di 2000 metri che gli rimaneva da superare.

La truppa, amorevolmente vigilata dagli ufficiali, procedeva in silenzio la marcia. La colonna, malgrado la buona volontà di tutti, si allungò molto, occupando uno spazio di oltre un chilometro. La marcia era aperta da un ufficiale; gli altri ufficiali erano distribuiti lungo la colonna e una chiudeva la marcia. La tormenta raggiunse il suo massimo vigore. Impossibile vedere a un passo di distanza. Le impronte sulla neve venivano immediatamente cancellate.

I punti più pericolosi, cioè quelli dove il minimo spostamento d'aria avrebbe potuto determinare il distacco delle valanghe, che roteavano distintamente culminate, erano oltrepassati a scaglioni, in perfetto silenzio, con tutta la circospezione che la gravità del momento imponeva.

Alle grange La Croix, a ridosso di Tête Plane Marex, molto al riparo della tormenta, il capitano fermò la testa della compagnia per riunirla. Qui ebbe la notizia che una valanga aveva travolto tre alpini. La notizia gli fu confermata dal tenente Alois, che mandava a metà della colonna e che l'aveva lui pure avuta pochi minuti prima di giungere alle grange di La Croix. Il tenente aggiunse però che a portare aiuto si erano già recati 8 uomini e che si poteva sperare che i travolti fossero già stati ritrovati e i compagni.

Il capitano Riveri non volle un momento ordinato al tenente Barbera di ricevere gli uomini nelle grange, al riparo della bufera che imperversava sempre, scarsi pagnato dal tenente Venini e dal caporale maggiore Parrel, della 20.a compagnia, ritornò sui suoi passi. Dopo trequarti d'ora di penosa marcia, incontrò il drappello dei ritardatari, con alla testa il tenente Musso.

Questi portò il salvataggio dei tre soldati travolti così: Avvertito dalle grida dell'alpino Barral come una valanga avesse travolti tre soldati, unitamente al Barral stesso e ad altri cinque o sei alpini, feltisi gli sci, era corso in fondo al vallone, poco dopo raggiunto dal tenente Trinchieri, che mandava in cerca alla colonna.

Due dei soldati travolti (Cocyu, della 25.a compagnia, ed Abbà, della 22.a) si erano già liberati dalla neve, che non li aveva interamente coperti. Il terzo (Giors, della 24.a) era sepolto sotto la valanga, a solo la punta dell'*alpenstock*, spuntante dalla neve, indicava il punto dove giaceva. Dopo intenso e pericoloso lavoro, riuscì ai militari di scoprire la testa del Giors, fortunatamente ancora in vita, e, dopo mezz'ora di fatica, si potè liberarlo completamente, senza che avesse riportato la minima contusione.

Era tale la violenza della bufera che toglieva la vista di ogni cosa, che Cocyu e Abbà non si accorsero neppure che il Giors era stato insieme a loro travolto.

Alle 19,45, la compagnia toccò Rochemolles, dove il capitano Riveri fece togliere gli sci ai soldati. Alle 21 la compagnia rientrava a Bardonecchia.

Il fatto venne opportunamente segnalato nei suoi particolari dal comandante la Divisione militare di Torino, Duca d'Aosta, a tutti i componenti la Divisione, perchè essi possano valutare le difficoltà superate e le salde qualità militari dimostrate da chi faceva parte della colonna.

Il Duca d'Aosta ha fatto porre all'ordine del giorno, a titolo di encomio, i nomi del capitano Mario Riveri, comandante, per l'arditezza e la perizia colla quale condusse la marcia, e dei tenenti Paolo Barbera, Mario Musso, Augusto Alois, Giulio Trinchieri, Vittorio Visentini e Corrado Venini, per averlo con intelligenza ed energia secondato.

E così pure vennero segnalati i nomi degli alpini Barral che, col tenente Trinchieri, incuranti d'ogni pericolo, si slanciarono al salvataggio dei travolti, caporale Héritier, della 20.a compagnia, Carran, della 24.a, Evenus, della 27.a, Ilir, della 28.a, che diedero alto esempio di coraggio e di abnegazione nel liberare i travolti.

Il comando del 3.o alpini ebbe inoltre di mandare, a titolo d'onore, l'ordine del giorno, in cui il bel fatto è segnalato ai reggimenti dei Comuni ai quali i militari nominati appartengono ed a ciascuna delle famiglie dei militari stessi.

Non è la prima volta che la comunicazione di un ordine del giorno alle truppe viene fatta a singoli e alle famiglie: ciò avvenne anche nella scorsa estate, in occasione di una disgrazia accaduta al laghetto di Granet: un soldato, minacciando di affogare, un altro accorse in di lui soccorso, e, malgrado l'aiuto a quest'ultimo porto da altri compagni, perì lui stesso a colui che avrebbe voluto salvare. L'iniziativa di tali comunicazioni, dovuta al Duca d'Aosta, è degna di essere continuata e merita ogni elogio.

ULTIME NOTIZIE

Si spera ancora nella pace!

In attesa della nuova risposta della Russia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,40:

L'ambasciatore di Russia ha avuto nuovamente ieri una interview di tre quarti d'ora con Lansdowne.

Telegrafano da Pechino che le guarnigioni russe di Teking-Hai-Tao e di Chang-Hai-Kouang sono state inviate in Mancuria. Le sole truppe che rimangono in Cina sono un piccolo distaccamento a Tientsin e la guardia della Legazione a Pechino.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « Il Governo ha ricevuto un rapporto confidenziale del ministro del Giappone a Pietroburgo, in cui si dice che nel Consiglio segreto dei granduchi e dei principali ministri il ministro della guerra e qualche suo collega si mostrarono partigiani di un regolamento pacifico della questione russo-giapponese. »

Lo stesso *Daily Mail* ha da Port Arthur: « Corre voce che i giapponesi abbiano attaccato delle truppe nel sud della Corea. Due battaglioni di fanteria russa con della cavalleria ed artiglieria furono inviati nel Yalu. »

Il corrispondente del *Daily Mail* a Port Arthur ha intervistato Alexieff, il quale espresse la speranza che si terrà un modus vivendi fra la Russia ed il Giappone.

Bianoff, agente diplomatico russo, ha dichiarato allo stesso corrispondente che nei mesi fa era stato dato l'ordine dal Governo russo di ritirare le truppe da Nieu-Chouang e dalla Mancuria, ma che gli intrighi del ministro giapponese a Pechino avevano costretto la Russia a dare un contrordine.

Bianoff ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno concluso un atto antiamericano e antidiplomatico firmando un trattato colla Cina senza l'assentimento della Russia.

Telegrafano pure da Tokio: La risposta della Russia è attesa fra breve, e si crede che farà alcune concessioni. Si dubita però che esse siano tali da soddisfare il Giappone.

Il *Morning Leader* pubblica dispacci dall'Estremo Oriente e da Pietroburgo in cui si dice che i Circoli diplomatici non credono che la prossima Nota possa risolvere definitivamente la crisi, perchè essa tende solo a far continuare i negoziati. I giornali non oggi, in massima, ottimisti.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 8:

Mandano da Pietroburgo al *New York Herald:* « Un generale, che rispecchia i sentimenti dello persone che circondano l'Imperatore, disse che la risposta del Giappone non è soddisfacente, e nessuno le ignora. Tutte le conversazioni sul conflitto russo-giapponese sono vane e attuano il risultato inevitabile della guerra. La Russia ha bisogno della Mancuria e il vuole, giacchè non può sopportare la supremazia del Giappone nella sua sfera di interessi. »

Durante il suo viaggio nel sud della Francia, Beaubrueff espresse la convinzione che la guerra non scoppierà immediatamente, non sarebbe per altro più di sei mesi, e aggiunse che nè lo Tzar nè il popolo desiderano la guerra, ma che la dichiarazione non sarà precipitata dalla Potenza militari interessate.

Corre voce che il vicerè, ammiraglio Alexieff, sia per trasportare il suo quartiere generale da Port Arthur a Karbin.

L'*Eclair* dice di sapere da buona fonte che la Francia non ha alcun impegno verso la Russia in Estremo Oriente all'infuori dei termini del comunicato del marzo 1902, termini confermati alla Camera da Delcassé. Si tratterebbe semplicemente del mantenimento della integrità della Cina.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra dice che Edoardo ha risposto un messaggio dello Tzar così concepito: « Credetemi, non farò nulla che possa far scoppiare la guerra. Rimarrò fedele ai principii che sono stati la base della Convenzione dell'Aja. »

***

Ci telegrafano da New York, 19, ore 21,45:

Un telegramma da Seoul dice che il Governo coreano risponderà al reclamo della Russia contro i soldati che turbano il paese negando ai russi il diritto di intervenire. A Seoul la tensione aumenta. I coreani sono sempre più animati contro gli stranieri. L'Imperatore ed i ministri tengono tutti i giorni Consiglio. Il Giappone intanto acquista delle grandi quantità di riso.

La grave impressione per lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste

Le future elezioni.

Ci telegrafano da Trieste, 20, ore 8,20:

L'annunzio che il Consiglio municipale, eletto da pochi mesi, era stato bruscamente disciolto con un decreto dell'i. r. Luogotenenza produsse nella cittadinanza una profonda, indescrivibile impressione. La misura, per quanto non giungesse del tutto inaspettata, produsse un senso di sdegno. E' uno schiaffo dato alla cittadinanza italiana dal Governo di Vienna, il quale in questo momento subisce l'influenza dei clericali, capitanati dal Lueger, dei reazionari come il Dompieri, autore di tutto il vasto intrigo, e persino dei libellisti come il Kamber.

Il decreto di scioglimento — il testo del quale non si conosce ancora — si collega alla nota sentenza del Tribunale amministrativo di Vienna, che aveva dichiarato irregolare l'atto preparatorio delle ultime elezioni, per il fatto che il Municipio, interpretando con ispirito largamente liberale e moderno lo Statuto civico, anzichè diramare la notificazione mancante gli elettori ai soli portinai delle case, la pubblicò sugli albi e la diffuse nei più frequentati locali pubblici, facendola inserire più volte nei giornali. I più eminenti giuristi riconobbero perfettamente corretto il procedere del Municipio di Trieste. Furono gli intrighi basi del partito reazionario, alleato ai libellisti, ai quali si associarono i cristiano-sociali di Vienna, a provocare quella famosa sentenza. Risulta altresì che il Governo cercava col lumicino il mezzo per abbattere il Consiglio municipale di Trieste, il fulcro dell'italianità di tutta la regione; ma il colpo dato dalla gesuitica coorte alla rocca municipale non impedirà che le prossime elezioni siano una nuova vittoria dell'italianità di Trieste.

Intanto il Governo ha ottenuto questo: ha gettato una città tranquilla e laboriosa in preda ad una viva agitazione, ha suscitato un malcontento profondo, ha interrotto una serie di lavori urgenti di riconosciuta utilità pratica, ha fatto il giuoco di elementi deleteri, che vivono di scandali e seminano la zizzania fra i cittadini, ha offeso Trieste in quanto essa ha di più sacro.

La lotta è ingaggiata. Ci prepariamo subito alle elezioni. Il Governo — e questo è il recondito scopo dello scioglimento — spera di schiacciarci nelle elezioni del terzo Collegio (i. r. impiegati e legali), dove la Luogotenenza potrà introdurre nelle liste a suo bell'agio quanti intrusi vorrà; ma sarà difficile far breccia nella salda compagine del partito nazionale di Trieste.

Nella città il fermento è grandissimo.

Un altro morto misterioso a Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Ieri sera a Regina Coeli è stato trovato morto un detenuto che trovavasi nella cella 515. Avantieri costui aveva accusato un malessere generale ed il medico gli ordinò un purgante. Ieri si sentì meglio e mangiò di buon appetito. Anche ieri, poche ore prima che fosse trovato morto, non aveva accusato alcuna indisposizione.

Il *Messaggero* a questo proposito dice che si chiama Enrico Bianchi, e che era condannato a venti mesi di reclusione. Stamane verrà fatta l'autopsia del cadavere per stabilire la causa della morte.

Sanguinosi combattimenti nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,20:

Il *Times* riceve da Montevideo: « S'annunzia ufficialmente che un combattimento accanito ha avuto luogo presso Nicoperes, combattimento che ebbe fine colla disfatta delle truppe del generale Saravia, le quali furono respinte verso il nord. Le perdite sono rilevanti tanto da una parte come dall'altra. L'artiglieria del Governo ha avuto grande effetto. I ribelli ebbero più di 200 uccisi, fra cui alcuni ufficiali. Il figlio del generale Saravia è gravemente ferito ed il generale stesso sarebbe ferito. Quest'ultima informazione manca per altro di conferma. Non si indica il numero delle perdite subite dalle truppe del Governo.

« L'inseguimento continua sempre. Secondo voci che provengono da fonte indipendente, il combattimento non avrebbe dato alcun risultato decisivo. Si è senza notizie dal nord, ove il ministro della guerra ha preso il comando effettivo delle truppe del Governo, attualmente in armi, e valutate ufficialmente a duemila uomini, di cui la metà soltanto ricevette un'istruzione militare. Non si indica il numero delle truppe dei ribelli. Un movimento si è dichiarato nel senso dell'eliminazione di tutti i nazionalisti dalla Camera, in modo da lasciare il partito senza rappresentanti. »

REATI E PENE

Processo Gioli.

Stamane — a cui che ci risulta — l'avv. Ciarelli, dopo una breve aggiunta alla poderosa arringa di ieri fatta dal P. M., avv. cav. Camerana, pronunciava la difesa, che — ci si dice — fu felicissima.

Egli conclude che i giurati non dovendosi preoccupare, pur giustamente prestate, delle conseguenze del loro voto, per le circostanze esterne in causa e per le risultanze di perizia, debbono pronunciare l'assoluzione di Gioli, salva il suo definitivo ricovero al Manicomio.

Quest'oggi, dopo il riassunto presidenziale, si avrà la sentenza. L'udienza d'oggi è a porte aperte.

Il colonnello Terzi innanzi al Consiglio di disciplina.

In seguito ai risultati dell'inchiesta condotta dal generale Fecia di Cossato sul caso del colonnello Terzi, del 5.o reggimento alpini, il ministro della guerra ha ordinato che il colonnello Terzi sia deferito ad un Consiglio di disciplina, il quale sarà formato, a quanto si assicura, oggi stesso a Milano. Pare che i lavori del Consiglio non possano durare più di tre o quattro giorni; è quindi presumibile che al massimo entro la settimana le conclusioni possano essere trasmesse al Ministero, al quale spettano le decisioni definitive.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 707,3; ore 15: 710,1, ore 21: 711,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nevoso coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 5,0 Massima + 1,0

(Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 1,2

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 — 4,1

21 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 20.

Stazione Termometrico Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 + 6

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 1,2

BORSA DI TORINO. — 20 gennaio.

Rendita cons. ted. d'uf. 102 45.

CAMBI				a vista			
Francia 3	denaro	99 37 1/2	—	lettera	100 07	1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 65	—	»	99 75	
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05	
Londra 4	»	25 16	—	»	25 20	

Rendita 5 0/0 lordo: per s. 121 45.
Rendita 4 0/0 f.c. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per s. 101 25.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 75

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni		Ferr. Mer.	727 50	728 —
B. d'Italia 1113 —	— —		728 —	— —
B. Comm. 779 —	— —	Ferr. Med.	492 50	493 —
Cred. It. 619 —	620 —	Cart. Mer.	515 —	— —
B. Sconto 156 50	156 50	Meridie	249 —	249 50
Bastiine 488 50	489 —			

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — Anche stamane siamo costretti a notare pochi pezzi e la massima parte nominali, gli affari languendo in modo deplorabile sotto l'impressione assistente di malessere che l'incertezza d'impone.

In complesso però i corsi sono abbastanza sostenuti e per qualche ribasso migliori di ieri, specie per la Rubattino e la Banco Sconto.

In mancanza di meglio, l'inattività induce i frequentatori di Borsa a ritornare sulla necessità del movimento d'orario.

« Si chiederebbe un orario diverso, che permettesse « alle altre piazze di operare a Torino parte del loro « movimento. Ma qui è difficile ottenere le abitudini, « e ci durerà lungo e f

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (50)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

PARTE TERZA.

I castighi.

I

Storia d'un pittore e d'una istitutrice.

All'ultima Esposizione del Campo di Marte un giovane pittore, Giacomo Dalmont, conosciuto sino allora soltanto dagli artisti, s'era fatto, improvvisamente, un bel nome con due suoi quadri rappresentanti, l'uno un generale famoso e l'altro un alto personaggio politico. La Giuria era parsa disposta a premiarlo con una seconda medaglia; ma, all'ultimo momento s'era contentata di conferirgli una..... menzione. La medaglia, ci vecchi s erano riusciti a farla dare ad un artista che non aveva altro merito che quello dell'anzianità e della sua tenacia ad esporre.

Giacomo Dalmont era nondimeno uscito dall'ombra, da quelle fitte tenebre che gli artisti, generalmente, impiegano tanto tempo a liberare. E quel risultato, al quale l'incidente della medaglia aveva contribuito tanto quanto il suo vero merito, era per Dalmont una fortuna inapprezzabile, poichè egli era all'età in cui la maggior parte degli artisti cercano ancora la loro via. Giacomo non aveva che ventinove anni; molto intelligente, simpatico d'aspetto, di maniere distinte, quel giovane avviato alla gloria era venuto alla luce semplicemente in una masseria dei dintorni di Guérande. I suoi genitori, buoni contadini brettoni che vivevano stentatamente coltivando le loro terre, non avevano nè educazione nè fortuna. Obbligato a formarsi da solo, senz'altra guida che se stesso, il giovane aveva dovuto lottare contro le più grandi difficoltà e subire tutto ciò che la carriera artistica può dare di più doloroso, di più scoraggiante.

Energico, studioso, lavoratore, perseverante, egli era tuttavia riuscito a sormontare tutti gli ostacoli eretti sulla sua strada, era il suo cuore compensava la paziente tenacia del giovane lottatore, e scacciava l'amarezza delle delusioni del passato.

Siccome in quell'anno aveva guadagnato abbastanza denaro, il pittore abitava, da sei mesi, nel quartiere della Porte Dauphine. Il suo appartamento, che comprendeva un vasto studio, era situato in via della Faisanderie, presso l'Avenue Henri Martin.

Oltre lo studio, l'appartamento non era che di tre camere, ma tre camere arredate con gusto e già con un certo lusso. Dalle finestre — era al quinto piano — si godeva di una vasta magnifica: tutto il Bosco di Boulogne, e, al di là del bosco, le colline di Saint-Cloud e di Bellevue.

Giacomo, che abitava per la maggior parte in una fattoria o camera del vecchio Montmartre, era felice d'aver trasferito il suo domicilio in quel quartiere soleggiato e tranquillo. Era felice e innamorato il giovane pittore, e questa volta non era una passione leggera, un capriccio, come ne aveva avuti a vent'anni; era un amore serio, casto e forte che doveva avere, egli lo sentiva, un'influenza decisiva sulla sua vita, sul suo avvenire.

La fanciulla che egli aveva saputo distinguere fra le molte che conosceva si chiamava Luciana Vernier.

Noi abbiamo già intravisto, nella prima parte del nostro racconto, Luciana Vernier, allora bambina. Ci rimane ora a dire come la bambina, che era adesso una giovane di ventiquattro anni, aveva potuto trovarsi sulla strada di Giacomo Dalmont.

Durante e dopo i drammatici avvenimenti che abbiamo raccontato — avvenimenti il cui fortunato scioglimento era dovuto all'energica devozione del coniugi Vernier — la signorina Clara Simonet, l'istitutrice di Odette di Rougeval, aveva avuto occasione di venire frequentemente a Plessis.

Ella aveva sentito presto una vera amicizia per quelle buone persone, che avevano protetta, salvata la sua cara Odette, e, in seguito, s'era affezionata alla piccola Luciana.

Quando i Rougeval erano partiti per l'America, quando Odette, diventata signora Desforges, ebbe detto addio, per sempre, forse, all'eccellente amica, che non l'aveva abbandonata nei giorni tristi, la signorina Simonet continuò le sue buone relazioni cogli abitanti di Plessis.

Oramai i Vernier erano uniti, nel suo cuore, a coloi cui averano contribuito a trar dal pericolo; e come non mancava di scrivere, ogni mese, ai suoi cari esiliati, così ella si faceva un dovere di non rimanere lungo tempo senza venire a passare qualche ora coi suoi nuovi e cari amici, coi quali era sempre accolta colla più sincera cordialità.

Ritrovando, ad ogni volta, la piccola Susanna più alta e più robusta, e sempre più bella e gentile, alla sentiva aumentare il suo affetto per lei, e un giorno venne in cui ella offrì ai Vernier di incaricarsi dell'educazione, dell'istruzione della loro figliuola.

Quella proposta la signorina Clara poteva farla, perchè, dopo la partenza dei Rougeval, non volendo più entrare, come istitutrice, in un'altra famiglia, ella aveva avuto l'idea di prendere in casa sua tre o quattro allieve al più, signorine inglesi o americane, le cui famiglie intendevano farle educare in Francia.

L'idea non era nuova, ma era ancora buona, giacchè Clara, grazie alle sue relazioni, potè presto effettuarla.

Ella scelse nell'Avenue Malakoff un grande appartamento, chiaro, soleggiato, e vi si installò con sua madre, che fece venire dalla provincia, dove abitava con una cugina, per dare alla casa un carattere più rispettabile, benchè i suoi trentacinque anni e la sua serietà fossero già una garanzia.

E un mese dopo alla ricevera dall'Inghilterra le sue tre prime allieve.

Questo non ebbero che da lodarsi dell'eccellente trattamento della loro institutrice, perchè, quando partirono, le mandarono tre altre loro compatriote per rimpiazzarle.

Quel numero di tre era il massimo al quale Clara aveva voluto limitarsi per conservare alla sua casa un'intimità veramente famigliare. Se avesse voluto accettare venti allieve facilmente le avrebbe trovate.

La signorina Simonet faceva pagare alle sue allieve quattrocento franchi al mese, e benchè la somma pala forte, lo domando affluivano, sempre troppo numerose per essere tutte soddisfatte.

Quella buona Clara aveva così trovato un mezzo onorevole di guadagnarsi la vita, rimanendo indipendente. Non era certamente senza fatica: da mane a sera ella s'occupava delle fanciulle che le erano affidate, e con una sollecitudine quasi materna.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 15 gennaio. Frumento q. l. 23 00 — Granoturco 15 16.

Vino contato in q. all'ettol. 33 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 38 — Id. granoturco 0 25 — Pane granone pezzo 0 42 — Id. farina panella 0 37 — Id. forma grosso 0 32 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 55 — Id. sottane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 42 — Carne di vitello 1 65 — Id. di bue 1 44 — Olio prima qual. 1 20 — Id. seconda 1 60 — Id. da ardere 1 10 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro prima qualità 2 20 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 28 — Id. dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 5 75 — Canapa 1.a qualità 0 60 — Id. 2.a q. 0 50.

Verona, 16 gennaio. Frumento L. 22 87 al quintale — Segala 16 41 id. — Meliga bianca 17 91 id. — Paginoli 22 64 — Riso 38 89 id. — Avena 15 16 id. — Castagne verdi 1 15 per miriagramma — Patate 0 80 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Uova 1 25 alla dozzina.

Vercelli, 16 gennaio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 18 00 — Riso nostrano 26 50 — Id. bertone 00 00 — Pistone 16 95 — Fagiuoli 18 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 45 00 — Fieno maggengo al quintale 9 00 — Id. ricetto 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 4 15 (compreso il dazio che è di L. 1 80 pel fieno, L. 0 45 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Novara, 18 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 00 a 35 00 — Riso rangbino da 31 50 a 32 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistone da 18 00 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone terzuolo da 00 00 a 00 00 — Risone rangbino da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 00 00 a 00 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 14 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al ch.l. da 1 20 a 0 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 25 00 a 27 00.

Cavallermaggiore, 16 gennaio. — Frumento al quintale L. 23 25 — Segala 19 00 — Meliga 17 00 — Lagna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 12 — Id. ricetto 0 09 — Paglia 3 50 — Vitelli da latte 1° qual. 0 85 - 1d. 2° 0 00 — Id. 3° 7 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 00

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 16 (sera). — Fuori carta 270 21 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, id. — Prezzo dell'argento al chilogr. 100. **Londra**, id. — Prezzo 27 9/16 all'once standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

COMUNE DI
NOASCA

È vacante in questo Comune il posto di Segretario comunale coll'annuo stipendio minimo legale di L. 900, con residenza fissa nel Comune.

Chiunque intenda concorrervi deve presentare i voluti documenti a norma di legge non più tardi del 31 corrente mese.

Noasca, il 4 gennaio 1904.

Il Sindaco: Rosolo Matteo.

Mancia competente

a chi consegnerà un anello con brillanti, smarrito il giorno 12 gennaio in via Cavalieri. Consegnarlo corso Regina Margherita, 144, dal portinaio. c1035

GIOIELLERIE
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi miti assai
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici).
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Casa pra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1285
Provare merci e prezzi.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie - curiosità, di presenza e di corrispondenza. c416

Non più microbi

Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni o per qualsiasi lavoro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c75

Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F.lli BIENNY**, in litroli, e pure e le migliori drogherie.

Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole **L. 7,50**, franco a domicilio.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telefono N. 13-42.

Via Finanze, 8 si vende bene oro, giade e Polizze Monte di Pietà.

FILATI E MAGLIERIE
Prima di fare acquisto di cotoni, lane, sete, *maglierie*, visitare i *Magazzini Famigliari* del F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ed esperimentare la vendita al piccolo ingrosso. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c16093

Ultimi giorni!
Per fine stagione liquido
40 BICICLETTE
nuove ed usate a qualunque prezzo.
Balardo, via Lagrange, 16, cort. c1023

Comprasi Bicicletta
bassa di marca, poco usata, per uomo. — Offerte via Roma, 32, dal portinaio. c930

ROULETTE
Gerlich, metodo certo per guadagnare al detto gioco. — Simone, via Filarmonica, Firenze. 949 F

LEVATRICE
Albina Toraghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Presso medesimi.* Via Barotti, 6, Torino. c16091

Maestra Levatrice
Gerlli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. - Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino. L6

Les Dames que j'ai suivies hier soir le 13 cr. vers 10 heures de via Garibaldi par via Po jusqu'à la via S.t Giulia sont instamment priées de m'accorder un rendez-vous. Discrétion d'honneur. Ferdinando N. 65, poste restante, Genova.

TOSSI CATARRI BRONCHITI POLMONITI TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione — Di facilissima digestione

PREPARAZIONE BREVETTATA
del chimico-farmacista Cav. **TULLIO BOSIO**
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Massima onorificenza alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito — Aumenta il peso del corpo

Boccette da Lire 3 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone farmacie esistono i preziosi capsuli di prodotto farmaceutico del fegato. — Richiesta:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO.
G. B. SCHIAPPARELLI - FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

DENTISTA
via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 40 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.*
A. MARTINETTO *mecc.-dentista - Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA

MAL DI DENTI!
Prevenire è sempre meglio che curare! Per preservare il MAL DI DENTI basta far uso quotidiano della TIMOLINA, disinfettante sicuro, gradevole ed ecomico della bocca e dei denti. Preparazione e vendita:
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonisconto**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino.
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux 3.
Prof. Dott. R. BOVELLO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO DI USO UNIVERSALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

Inscritto dal Governo del Re nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

La incontestabile esperienza clinica, in modo assoluto, ha dichiarato l'**Ischirogeno**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO.

Per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, l'**Ischirogeno** è entrato nella coscienza di tutti come l'unico specifico contro le maggiori infermità.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per pacco L. 3,80 - 4 bott. L. 12 - Bott. assicurate per posta L. 13, anticipate. All'Estero spesa in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore **Cav. Onorato Battista - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI**, Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242 - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI, Corso Umberto I.° N. 119, palazzo proprio.

Concessionarii esclusivi: Per la Repubblica Argentina Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. - New-York, 388 Broome Street cantone di Mulberry.

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.

Per L. 10,50 in Italia (Europa Fr. 12,50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 20**, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE PER Litri 5 » » » » » 6 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico **GROSI**, *12, Via Felice Casati, MILANO.*

Non confondere la nostra ricchia e premiata ditta con tedeschi fabbricanti che sfruttano od arte il nome del Prato nostra marca di fabbrica!

Macchine da far Calze e Maglieria "VICTORIA"

Le migliori che esistono
Recentissimi perfezionamenti
Chiedere il Catalogo N. 2 al deposito generale
Carlo Glockner, Milano
Via Solferino, N. 39.

REGALO

Prezioso per sposi per genetliaci, per onomastici, ecc....
Ricordo affettuoso di persona amata
Ornamento di mietto e di ogni casa.....

Spedire segretamente la fotografia (ritratto) di chi si vuol festeggiare o ricordare (non importa se la fotografia è vecchia o recente, isolata od in gruppo) mandando vaglia di L. 5,50 alla rinomata e Encaustica r, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1.o, Torino, e entro soli *sei giorni* si riceve di ritorno splendido ingrandimento (inverniciato in lunette per 60) di detta fotografia, poichè la fotografia stessa assolutamente intatta. *Regalo splendido!*

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Terreni fabbricabili anche a piccoli lotti. — Studio d'ingegneria, corso Oporto, 47. c16598

DA VENDERE
Villa sui colli di Torino a San Vito, con fabbricati civile e rustico e terreni di 40 giornate (are 1520) circa. — Recapito mattino CASEA, via Bonelli, 15. 709

DA AFFITTARE
per il 1° aprile 1904
Angolo via Carlo d'Appello, via Balbiani, 9:
Ampio bottegone con sovrastanti ammezzati in comunicazione con scalotto interno; e unito o separato;
Locali ad uso alloggio od ufficio al piano ammezzati, al 1.o e 2.o piano. Visibili dalle 9 alle 11.
Rivolgersi al sig. Musso, via San Domenico, 37. c16574

AL PRESENTE
in via Venti Settembre, 34, *alloggio* al piano nobile di 10 vani e cucina; in via Mercanti, 15, p. 3.o, *grande alloggio* di 8 membri. 608

Affittasi
vicinanze Porta Nuova alloggio 2.o piano, balconi sotto via. — Scrivere N. 929, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
per Officina Gas, città di provincia, Alta Italia, *direttore* essenzialmente abile tecnico. Preferibile persona giovane, che avesse funzionato anche sottocapo in importante officina. Inutile offrirsi senza ogni referenza. — Scrivere al N. 959, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 959

Lavori in piccolo
Si darebbero da fabbrica in tessuti a persona operaia che lavorino in casa. — Inviare offerte Casella N. 45, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c1036

CERCANSI in Italia ed estero persone attive da adibirsi in piantagioni di una piccola fabbricazione affatto rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale c. 2, Palermo, *N. 36, Milano.* M 18

Ricerca di VIAGGIATORE
Primaria fabbrica di maglie **cerca viaggiatore**, che abbia già trattato l'articolo o sia introdotto presso i grossisti del genere, specialmente quelli dell'Italia Settentrionale e Centrale. Inutile annunciarsi senza serie referenze. — Scrivere al n. 625, *Haasenstein e Vogler* Torino.

SIGNORINA
distinta, seria, istruita, occuperebbesi presso Casa di commercio od amministrazione. Disposta far tirocinio. Non trattasi con annunci o mediatori. Rivolgersi corrispondenza col 20 gennaio. — Scrivere Cassetta 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 904

Causa affari famiglia
cederei posto
quale socio e stipendiato 60 mensili in avviata azienda tecnica. Capitale richiesto 12 mila. — Scrivere, unita referenze, Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 749

Pensione
volendo, camera, presso famiglia civile. Via Lagrange, 21. c 923

Gli annunzi ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

"ADLER"

Macchina da Scrivere di 1° grado
a scrittura completamente visibile
la più moderna
la più perfezionata
la più durevole
e LA PIU' CONVENIENTE anche pel suo PREZZO MODICO

Nessuno dovrebbe acquistare una macchina da scrivere prima di aver consultato il catalogo « ADLER » che a richiesta si spedisce gratis e franco dal
Deposito Generale per l'Italia
Carlo Glockner - Milano
Via Solferino, 39.

In tutte le piazze ove ancora non c'è rappresentante cercasi abili e solvibili rivenditori. 18726 M

Il 22 corr. incanto di Villa in Reaglie
fabbricato civile e rustico, bellissima posizione, vigna nuova e terreni a varia coltura, giornate 18 circa, presso 11,000 ciabas. — Per informazioni rivolgersi all'avv. prof. Curletti, cicolo Santa Maria, 2. c1034

Azienda industriale
avviata per sviluppo cerca soci, anche con partecipazione all'amministrazione. — Scrivere Cassetta 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c826

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
G. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Presso del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 78

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di **DECESSO** *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* **gratuitamente** *sbrigare tutte le incombenze necessarie senza maggiori e senza aumento di tariffe.* 166
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono n.* **858 - Stabilimento n. 62.**

VERI GRANI di SANITÀ del Dr FRANCK

contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze
Rigettare l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta bianca. - Parte, Pres LEROY, 2, R. de Clery e in tutte le farmacie.

166 M

Consiglio

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POSSIO
Sistema speciale brevettato. 89
Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Deposito: Via S. Teresa, 7

"ERNIE"

Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè lera, brevettato, si trova dall'artopedista inventore **G. Crocellati**, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione *gratis* a r. chiesta. 45 M

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 99
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 16 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

IMPERMEABILI PER COCCHIERI
SOPRASCARPE DI GOMMA
G. HERMANN
MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 13.
Fornitore della Casa Reale d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc. 9043

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE

LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 518
in MILANO, via della Carità, n. 20.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hasler e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 440 M